CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 11 gennio 2024

Lo studio Openpolis

(C) Ced Digitale Servizi | 1764959591 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio, sos povertà famiglie numerose ma con meno risorse



▶I nuclei con cinque o più componenti e con almeno tre figli sono più di 6mila

▶Cresce l'incidenza dell'indigenza assoluta che sale ora dal 7 per cento all'8 per cento

LO SCENARIO

Domenico Zampelli

Temperature in picchiata, inizia l'inverno meteorologico, ma a fare paura è anche, soprattutto, l'inverno demografico. Che a Benevento esiste, anche se imperversa meno che altrove. Certo, c'è bisogno di dare sostegno, respiro e fiducia alle famiglie. Perché le sfide del futuro possono essere affrontate solo aumentando il tasso di natalità, ma i numeri in questo caso non sono amici, anzi. È chiarissimo lo studio della Fondazione Openpolis condotto sui dati Istat: l'aumento della povertà procede di pari passo, purtroppo, con l'aumento dei figli. E se sono le famiglie più numerose e con figli a trovarsi più spesso in povertà assoluta, è difficile aspettarsi un'inversione di tendenza nella natalità.

I NUMERI

Ma quante sono le famiglie numerose nel Sannio, e dove sono più presenti? I nuclei con 5 o più componenti (quindi con almeno tre figli) sono 6.235 su un totale di 112.487: in percentuale il 5,5%, con una maggiore incidenza in città (5,7%) che in provincia (5,4%). Un dato che si riscontra solo a Benevento, mentre in tutti gli altri territori a prevalere sono i centri della provincia: ad Avellino le famiglie numerose sono il 5% in provincia e il 4,3% in città, a Caserta il 6,3% in provincia ed il 4,8% in città, a Napoli l'8,9% in provincia e il 7,5% in città, a Salerno pareggio intorno al 5,5%. Numeri che comunque si pongono al di sopra della media nazionale (4,7%): in fondo alla classifica generale i Comuni capoluogo con meno famiglie numerose sono Carbonia, nel Sud Sardegna, e Trieste. Qui solo il 2,3% dei nuclei ha almeno 5 componenti. Superano di poco questa cifra anche Ferrara (2,4%), Genova (2,4%) e Pavia (2,5%).

IN PROVINCIA

Per quanto riguarda invece i comuni sanniti la classifica percentuale vede un podio composto da Bonea (9%), Circello (8,9%) e Torrecuso (8,8%). Ci sono poi ulteriori 33 comuni che si pongono al di sopra sia della media provinciale (5,4%) che di quella nazionale (4,7%): tra questi Paolisi (8,4%), Forchia (8,3%), San Giorgio La Molara (8,2%), Foglianise (7,9%), Castelpagano (7,8%), Durazzano (7,6%), Apice (7,4%), Montesarchio (7,3%), Fragneto Monforte (7,1%), Amorosi (7,1%), Casalduni (7,0%), San Martino Sannita (6,8%), Moiano (6,8%), Campoli del Monte Taburno (6,8%), Bucciano (6,7%), Pietraroja (6,7%), Tocco Caudio (6,7%), Dugenta (6,6%), Vitulano (6,4%), Cusano Mutri (6,4%), Airola (6,3%), Fragneto l'Abate (6,3%), Solopaca (6,2%), Faicchio (6,2%), Arpaia (6,1%), Pesco Sannita (6,0%), San Nazzaro (6,0%). Volendo invece scorrere la classifica con i numeri assoluti, le famiglie numerose sono maggiormente presenti a Benevento (1341), Montesarchio (385) Sant'Agata de' Goti (226), Airola (202), San Giorgio del Sannio (191), Apice (160), Telese Terme (141), Moiano (112), Torrecuso (110), Cusano Mutri (106) e Foglianise (98). In questo caso gli ultimi posti sono occupati da Castelpoto (15), Pietraroja (15), Castelvetere in Val Fortore (14), Campolattaro (13), Sassinoro (13), Santa Croce del Sannio (12), Arpaise (8), San Lupo (6), Ginestra degli Schiavoni (5) e Sant'Arcangelo Trimonte (3).

L'ALLARME

Lo studio della Fondazione Openpolis lancia un campanello d'allarme che non va assolutamente sottovalutato: nel 2022 la condizione generale delle famiglie è peggiorata, con un aumento – considerato significativo da Istat – dell'incidenza della povertà assoluta dal 7,7% dell'anno precedente al 8,3%. Si tratta di nuclei che non possono permettersi il paniere di beni e servizi che si può considerare essenziale per condurre uno standard di vita minimamente accettabile. In questo contesto le situazioni più critiche emergono nei nuclei con figli. La presenza di almeno un minore nel nucleo innalza l'incidenza della povertà all'11,5%. In generale, comunque, si conferma la tendenza per cui maggiore è il numero di figli nel nucleo, più spesso questo si trova in povertà assoluta. In presenza di un solo figlio minore l'incidenza della povertà assoluta è simile a quella media: 8,7% (rispetto all'8,3% del totale dei nuclei). Con 2 figli la quota sale al 13,2%: quasi 5 punti in più della media. Quando i figli sono almeno 3 l'incidenza della povertà assoluta supera il 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelte della politica

Comune, misure per le fasce deboli: «Contributi a chi è in difficoltà»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Misure a tutela delle persone in difficoltà come forma di attenzione per le fasce più deboli della popolazione. È questo l'obiettivo che l'amministrazione comunale di Sant'Agata de' Goti vuole perseguire con i contributi che verranno erogati grazie alle risorse del Fondo di Solidarietà comunale. Nella giornata di ieri l'amministrazione guidata dal sindaco Salvatore Riccio ha annunciato l'apertura dei termini per poter presentare le istanze finalizzate ad ottenere questi contributi e reso noto le modalità per poter accedere agi aiuti destinati ai nuclei familiari che si trovano in una situazione di difficoltà economica e che dovranno servire per l'acquisto di generi di prima necessità come alimenti, prodotti per l'igiene personale, per l'igiene della casa e farmaci.



«L'istanza - spiegano da Palazzo San Francesco -, redatta secondo il modello allegato all'avviso pubblicato sul sito internet del Comune di Sant'Agata de' Goti e sui canali social dell'ente, può essere presentata da un solo componente per nucleo familiare, in possesso di specifici requisiti reddituali e di residenza. Le istanze di partecipazione dovranno pervenire al Comune di Sant'Agata de' Goti, complete della documentazione richiesta, entro il prossimo 29 febbraio.

LE MODALITÀ

Le istanze pervenute dopo tale data saranno acquisite agli atti e valutate, esclusivamente in ordine cronologico di acquisizione al protocollo, solo nel caso di disponibilità di fondi di bilancio».

A sottolineare l'importanza di questa misura è stato l'assessore comunale con delega alle Politiche Sociali e per la Famiglia Angelina Iannotta. «Come avviene dall'inizio del nostro mandato - ha dichiarato l'esponente della Giunta Riccio - e compatibilmente con le risorse utilizzabili e disponibili, continuiamo a garantire diverse forme di tutela ed attenzione per le fasce più deboli della popolazione». «Questa amministrazione - ha aggiunto l'assessore Iannotta - ha sempre ritenuto assolutamente doveroso adottare ogni misura utile e consentita di sostegno ai nuclei familiari maggiormente colpiti dagli effetti di una crisi ormai perdurante che sta mettendo in ginocchio milioni di persone che, nonostante gli sforzi, versano in precarie condizioni socio-economiche. Cerchiamo di fare la nostra parte utilizzando risorse e fondi specifici per supportare chi ha bisogno e chi vive momenti di grande difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Braccio di ferro su "Sannio acque" Bocchino: «Adesso serve chiarezza»

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

La spinosa questione di «Sannio Acque» diventa argomento di campagna elettorale nell'importante centro del Medio Calore ed accende il dibattito tra le parti. Maurizio Bocchino, ex vice sindaco, prossimo candidato sindaco, va ben oltre il lancio di un sasso nello stagno e sfida «tutti i candidati (o aspiranti tali) a batter un colpo in merito alla delibera commissariale di adesione alla società mista pubblico-privata». Ed aggiunge: «L'acqua deve rimanere un bene pubblico; serve chiarezza e possibilmente coesione in merito. La Corte dei conti infligge una seconda bocciatura al percorso che dovrebbe portare alla costituzione della società "Sannio acque s.r.l.". Troppi gli aspetti che non convincono, da me a più riprese sottolineati a partire dalla seduta del Consiglio comunale sangiorgese del 3 marzo 2023, in cui presi posizione netta contro l'adesione alla società perché nello statuto proposto non era assicurato lo stringente controllo pubblico sulla gestione delle acque ed era poco chiaro il piano finanziario, come evidenziato dalla deliberazione della Corte dei conti del 15 febbraio dello scorso anno». E torna a fare riferimento alla delibera 5 del 5 dicembre 2023 dell'oramai ex commissario prefettizio, Patrizia Vicari, assunta con i poteri del Consiglio: «Si tratta di un atto che ha sancito l'adesione del Comune di San Giorgio del Sannio alla costituenda società pubblico-privata "Sannio Acque s.r.l.". Anche in questo caso, in piena coerenza con quanto evidenziato pochi mesi prima, ho dissentito, ritenendo oltretutto che l'argomento fosse di natura eminentemente politico ed esulasse dalle competenze gestionali. In miei interventi successivi ho sempre creduto nella necessità di un'assemblea pubblica sul tema, mirando alla piena consapevolezza delle scelte da portare avanti collegialmente informando compiutamente i cittadini, che non devono supinamente ricevere decisioni soprattutto in una tematica che è stata materia referendaria e a tal proposito 26 milioni di cittadini italiani sancirono che sull'acqua non si sarebbe potuto più fare profitto.



LA PRESA DI POSIZIONE

Maurizio Bocchino, nel ribadire che è proprio di queste ore la notizia che la Corte dei conti ha inflitto una bocciatura al deliberato di adesione a «Sannio Acque s.r.l.» di un Comune della nostra Provincia, sottolinea che «questa decisione potrebbe determinare ripercussioni sugli atti prodotti dagli altri Comuni che hanno già aderito alla costituenda società». «In maniera palese, per me - prosegue il dimissionario ed ex esponente della giunta Ciampi - è evidente che occorra un deciso cambio di rotta per rivedere l'intero percorso che porterà alla costituzione della società a cui sarà affidato il controllo delle acque della nostra Provincia.

Ed in maniera chiara inviteremo tutti i papabili candidati alla carica di sindaco alle prossime elezioni comunali del nostro paese a dichiarare apertamente se sono o meno d'accordo con il deliberato del 5 dicembre scorso che ha determinato la adesione del nostro Comune a "Sannio acque". Non è sufficiente fare riferimento a quanto deliberato all'unanimità nel Consiglio comunale a marzo, allorquando si decise di non aderire perché in attesa di chiarimenti ed integrazioni allo Statuto».

Maurizio Bocchino conclude sottolineando, con una stoccata finale, che «ad oggi non sono arrivati né chiarimenti, né integrazioni e con lo stesso Statuto ci troviamo dentro ad una società che, poco meno di un anno fa, non convinceva nessuno in Consiglio comunale così com'era, ma che adesso, visto il silenzio di alcuni, sembrerebbe di sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX VICESINDACO: «SI TRATTA DI UN BENE CHE DEVE RIMANERE PUBBLICO, CI VUOLE COESIONE DA PARTE DI TUTTI SUL TEMA»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

SALVATAGGI

Ilva, Arcelor di traverso sul commissario Bernabè convoca il consiglio per il blitz



Continua lo stallo sul rilancio dell'ex Ilva. Nella foto la sede di Arcelor Mittal a Taranto

ROMA ArcelorMittal contrasta la strada verso l'amministrazione straordinaria della ex Ilva voluta dal governo: a seguito del retrofront di due giorni fa, considerato da tutti pretestuoso, adesso è disponibile a proseguire l'alleanza con Invitalia in veste di partner industriale, anche in posizione di minoranza dopo l'aumento da 320 milioni, in un assetto di controllo congiunto al 50%, com'è stato finora dove è azionista di maggioranza (62%). Per procedere verso il commissariamento come vuole il governo all'interno di una procedura straordinaria, è necessario che essa sia richiesta, in primis, dal cda di Acciaieria d'Italia spa, composto da tutti membri del gruppo franco-indiano: naturalmente Lucia Morselli, presidente e ad della spa non avrà nessun interesse a convocare il board.

L'INERZIA

Si dovrebbe riunire invece, a breve, il consiglio di Acciaierie d'Italia holding che il presidente Franco Bernabè dovrebbe convocare. E' formato da tre membri a testa di Arcelor e Invitalia: dovrà valutare la situazione economica della società anche perchè, in assenza di mezzi freschi iniettati dai soci, la continuità aziendale è a rischio.

IL SOCIO ESTERO PROVA AD EVITARE L'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA MA IL PRESIDENTE RIUNISCE LA HOLDING

Bernabè spingerà per fare chiarezza sul futuro anche se la funzionalità societaria è condizionata dai patti parasociali, concordati ai tempi del governo Conte 2 dalla passata gestione di Invitalia. Su decisioni strategiche come questa, i patti di AdI holding prevedono quattro voti a favore, quindi serve il sì di uno dei rappresentanti Arcelor. E va da sè che se gli esponenti del gruppo indiano dovessero presentarsi in cda (nei precedenti ultimi tre board, nei primi due sono stati assenti) è molto probabile che essi votino contro il commissario, con la motivazione che gli azionisti sono nelle condizioni di proseguire la gestione della società, visto che Arcelor finora ha investito 1,870 miliardi in equity più 200 milioni per l'acquisto di materie prime ed altre garanzie commerciali. E nella lettera al governo Mittal ha dato disponibilità ad appoggiare come partner di minoranza la gestione anche se non ha precisato di voler fare la sua parte versando i soldi pro quota. Una posizione tattica che potrebbe consentire ad Arcelor di sventare il commissario prendendo altro tempo. La situazione è quindi bloccata, come sta venendo fuori dalle riunioni in corso fra i legali: studio Cleary Gottlieb per Arcelor, il professor Pescatore affiancato dallo studio Chiomenti, ingaggiati da poco dal socio pubblico. Il negoziato in corso sembra impantanato perchè il governo vuole una svolta attraverso l'amministrazione straordinaria che nomina un commissario. Da qui per garantire continuità produttiva e la tutela dei 10 mila posti di lavoro la strada potrebbe prevedere la creazione di una Newco, a controllo pubblico che prenda in affitto da Ilva as gli impianti, porti avanti la produzione e in tempi ragionevoli, coinvolga un nuovo socio: il gruppo Arvedi è in pole position anche perchè sta studiando il dossier.

Ma per arrivare a questo punto, la strada è lunga e tortuosa, nonostante la determinazione del governo che sta spingendo Invitalia ad accelerare la svolta del commissario. Ma Arcelor non ci sta ed è pronta al contenzioso. In base al decreto Urso del marzo 2023, in presenza di inerzia del cda, potrebbe essere il socio pubblico con il 30% a promuovere l'amministrazione straordinaria. Ma difronte a questa prova di forza, Mittal potrebbe ricorrere a un art 700 del cpc e poi avviare una causa per danni di molti miliardi. Stamane Adolfo Urso riferirà alla Camera e stasera il governo incontra i sindacati.

FARO SULL'AMBIENTE

Intanto due giorni fa c'è stato un blitz dei carabinieri del Noe di Lecce nello stabilimento ex Ilva di Taranto per acquisire documentazione riguardante i livelli emissivi degli impianti, in particolare in relazione ai valori di benzene, assume una rilevanza particolare soprattutto per la sua tempistica. L'inchiesta avviata mesi fa nei confronti dei gestori riprende vigore nella fase più delicata della vertenza del siderurgico.

Infine il sindaco di Genova ha scritto ad Arcelor : serve una soluzione positiva.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TARANTO ARRIVANO I CARABINIERI PER ACQUISIRE LE CARTE SULLE EMISSIONI DEGLI IMPIANTI

Niente accordo sulla proroga degli ammortizzatori

Wartsila, la multinazionale fa saltare il tavolo

La multinazionale finalndese Wartsila dice no alla proroga degli ammortizzatori sociali per i lavoratori della fabbrica di Bagnoli della Rosandra (Trieste) . Per i 300 lavoratori coinvolti si apre la strada del licenziamento. Dopo una riunione durata circa otto ore presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy, i vertici aziendali non hanno accolto la proposta prorogare il contratto di solidarietà scaduto il 31 dicembre scorso. Diventa quindi tutto più complicato per la messa a punto di un Accordo di programma per la reindustrializzazione del sito, nonostante l' interesse di gruppi importanti, come Ansaldo Energia che vorrebbe riqualificare l'impianto per un progetto legato alla produzione di idrogeno. Tra gli interessati anche la multinazionale giapponese Mitsubishi. Durissimi i commenti delle istituzioni e dei sindacati. «Dopo il mancato accordo adotteremo tutte le azioni necessarie per recuperare gli incentivi e i contributi statali concessi alla società negli ultimi 10 anni» annuncia il ministro del Mimit Adolfo Urso, sottolineando che il governo va avanti per il salvataggio. Parla di «atto scellerato» da parte di Wartsila l'assessore al Lavoro della Regione Fvg Alessia Rosolen , svelando che la multinazionale «non più di 10 giorni fa ha chiesto ulteriori fondi al ministero». A sua volta il governatore Massimiliano Fedriga promette di «continuare a lavorare con il governo per trovare una soluzione». Altissima l'allerta dei sindacati. Fiom Fim e Uilm annunciano nuove mobilitazioni. E così Usb e Ugl. Anche Confindustria Alto Adriatico ha definito la decisione della multinazionale finlandese «irresponsabile e immotivata».

Gi. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, ok alla proroga in attesa dell'appalto

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris



In attesa che venga bandita e quindi espletata la gara per il nuovo appalto del servizio della nettezza urbana, l'amministrazione comunale ha deciso di concedere una proroga di natura tecnica all'attuale impresa, la «De Vizia Trasfert Spa» di Avellino. Lo si legge in una apposita delibera di giunta nella quale si puntualizza tra l'altro che durante il periodo di proroga il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani sarà realizzato secondo gli stessi patti e condizioni del precedente affidamento».

E nello atto di giunta si fa una cronistoria dell'appalto del servizio che è una continuazione, infatti, di una delibera di giunta adottata addirittura nel lontano 31 gennaio del 2008 nella quale si affermava tra l'altro di procedere alla raccolta con l'allora innovativo sistema del ritiro porta a porta. «E successivamente - si legge sempre nell'atto deliberativo – l'appalto è stato prolungato anche e soprattutto in ottemperanza alle disposizioni legislative previste per il Covid. Anche dopo che la stessa impresa si era detta disponibile per l'anno 2024 a garantire il servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani sul territorio comunale». È stato, infine, deciso di impegnare e di conseguenza già mettere nel bilancio dell'anno in corso la somma presuntiva che complessivamente dovrebbe essere di 74.000 compresi anche gli oneri accessori. «Speriamo che questa sia effettivamente l'ultima proroga termiche e che da quest'anno si possa finalmente procedere ad un nuovo appalto»: è quanto è stato affermato proprio dagli uffici comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426e16e9a53a48a827e956fe72efc

L'evento

«Pontis» e il Carnevale: primo atto con i falò e i 12 mesi a cavallo



Marianna D'Alessio

Il prossimo 17 gennaio, la comunità di Ponte si prepara a dare il via alle festività di Carnevale con una serie di eventi organizzati dall'associazione «Pontis», con il patrocinio del Comune e la collaborazione del Maneggio Vitulano. Il presidente del sodalizio Nicola Pica, a commento dell'iniziativa, rileva: «L'associazione Pontis Aps di nuova costituzione è un gruppo di giovani con tanta voglia d'iniziativa. L'associazione sta organizzando un grande Carnevale, che ci sarà domenica 11 e martedì 13 febbraio con la sfilata di 6 carri allegorici, artisti di strada, musica, e tanto divertimento. Dobbiamo essere uniti – l'appello di Pica - ed avere la collaborazione di tutti, per il bene del nostro paese». L'evento di apertura, denominato «Benvenuto Carnevale - Festa di Sant'Antonio Abate», inizierà mercoledì prossimo alle 17, con la suggestiva cantata dei 12 mesi a cavallo, che attraverseranno il paese per poi convergere in piazza Fontana Longa alle 18. Qui, la rappresentazione dei mesi dell'anno sarà seguita dall'accensione del falò, un omaggio alla tradizione locale. La serata proseguirà con stand gastronomici e una festa danzante animata da «Jonathan e la buona musica». Per celebrare la conclusione del Carnevale, l'associazione ha inoltre in programma una due giorni con una sfilata di 6 carri allegorici che si terrà domenica 11 e martedì 13 febbraio. Il Carnevale di Ponte ha una storia lunga 43 anni, con una breve interruzione che verrà superata quest'anno. L'11 febbraio segna il punto culminante con la sfilata di 6 carri allegorici, alti tra i 5 e i 6 metri e costruiti in cartapesta, come i famosi carri del carnevale di Viareggio. Il tema sarà libero, ma con un tocco speciale dedicato al mondo dei supereroi dei cartoni animati per i più piccoli. I carri renderanno omaggio alla maestria artistica locale e saranno accompagnati dalla musica di Radio Company, dai Bottari di Solopaca, dalle scuole di ballo e dagli artisti di strada. Prenderanno parte alla manifestazione anche gli studenti delle elementari del locale istituto comprensivo.
La sfilata del 13 febbraio sarà vagliata da una giuria di esperti, composta da pittori, scultori e scenografi, che premieranno il miglior carro allegorico. La scuola primaria parteciperà con un carro sul tema della pace, a testimonianza dell'importanza del coinvolgimento delle scuole e dei bambini in questo evento comunitario. «L'Associazione Pontis, nel suo impegno per la promozione sociale e culturale, si pone l'obiettivo di riscoprire e valorizzare le tradizioni locali - afferma Pica -. L'entusiasmo dei giovani che compongono l'associazione si riflette nell'organizzazione di eventi che coinvolgono l'intera comunità, contribuendo così a mantenere vive le radici culturali pontesi e sannite. L'ultima dimostrazione di questo impegno - aggiunge nelle conclusioni - è stata la mostra concorso del presepe tradizionale e artistico "Seguendo la stella", che ha ricevuto un notevole successo nella settima edizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Edicola Digitale e Servizi | 1704959718 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Giovani e lavoro, la Diocesi insegna come fare impresa

▶Lotta alla disoccupazione e allo spopolamento, a Cerreto un ciclo di sei incontri sulla sfida di «mettersi in proprio»



Erica Di Santo

Esiste una reale possibilità di porre un freno all'emorragia di giovani verso il Nord d'Italia o che vanno all'estero per trovare lavoro? Si può creare occupazione nelle aree interne come la realtà sannita? Per cercare una soluzione a tutto ciò arriva il corso «Giovani & lavoro»: la prima scuola d'imprenditorialità ideata dalla Diocesi di Cerreto Sannita, Telese e Sant'Agata dei Goti, con l'intento di fornire tutti gli strumenti necessari sia a cercare che a trovare un'occupazione. Ad animare il progetto - supportato dal vescovo della Diocesi di Cerreto, monsignor Giuseppe Mazzafaro - sono i componenti degli organismi diocesani: Progetto Policoro, Caritas, Pastorale sociale e del lavoro e Pastorale giovanile, Scuola diocesana d'impegno socio-politico, Azione cattolica diocesana e Movimento studenti dell'Ac diocesana che, da ben 4 anni, lavorano alla creazione del progetto. «Questo percorso di studi -hanno spiegato- vuole aiutare i giovani ad entrare nel mondo dell'imprenditoria, nell'ottica di dare uno slancio di speranza ad una realtà come quella della nostra diocesi che soffre in modo importante la problematica della disoccupazione giovanile e la piaga della fuga dal nostro territorio. Le lezioni inizieranno venerdì 12 gennaio (e, a cadenza settimanale, termineranno venerdì 16 febbraio) e si terranno presso la Casa Santa Rita, in via Sannio 43, a Cerreto». Un ciclo di sei incontri (le lezioni saranno tenute dai docenti delle Università di Benevento, Bologna e Trento) che affronteranno le tematiche: «L'imprenditore secondo Papa Francesco»; «La strategia in azienda»; «Il marketing in azienda»; «La sostenibilità in azienda»; «Contratti di lavoro e flessibilità in azienda» e che, poi, si concluderanno con il «Laboratorio di progettazione» (curato da Mirella Maturo del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento). Come ha riferito il presidente diocesano dell'Azione cattolica della Diocesi di Cerreto, Giovanni Pio Marenna, «la finalità è quella di piantare semi di speranza, attraverso un progetto utile e concreto per i giovani del territorio. È un percorso nato prima della pandemia (anche per volontà dell'allora vescovo, don Mimmo Battaglia), il cui scopo è quello di porre un freno alla piaga della disoccupazione giovanile, provando a costruire opportunità lavorative sul territorio. Proprio sul tema del lavoro, attraverso delle interviste, abbiamo ascoltato la voce dei giovani (anche nelle scuole) della nostra comunità, i loro desideri e le loro esigenze ed il risultato ha appalesato che su 526 giovani, ben il 70% ha dichiarato che se avesse un'opportunità, resterebbe favorevolmente nel Sannio senza andare altrove per lavorare. Anche per questo motivo, attraverso la Scuola d'imprenditorialità, intendiamo fornire loro un segno concreto per rimanere qui. In questi anni - ha continuato Marenna- insieme al gruppo organizzativo abbiamo incontrato oltre 100 aziende, sia della Valle Caudina che Telesina, mappando l'imprenditorialità del territorio ed andando a capire come far incontrare i bisogni degli imprenditori con quelli dei giovani; incrociando la domanda e l'offerta per trovare una via di incontro. Oltre a tutto ciò, la Scuola di imprenditorialità servirà anche a far conoscere il mondo del lavoro, a creare condivisione e formazione, a studiare metodologie, finanziamenti, e così via e, magari, riuscirà anche a far nascere qualche nuova start-up!». Per l'animatore di comunità del progetto Policoro, Raffaele Botte, «l'auspicio è proprio quello di far connettere tra loro disoccupati ed imprese, e la Scuola di imprenditorialità medierà tra le parti, offrendo ai giovani stimoli di progettazione ed opportunità». Venerdì 12 gennaio, ad inaugurare la Scuola, alle 19, sarà presente l'arcivescovo Giuseppe Mazzafaro. Per iscrizioni: 0824-860176 e diocesi.cerreto@progettopolicoro.it.

VENERDÌ L'INAUGURAZIONE DEL CICLO DI INCONTRI CON LA PARTECIPAZIONE DEL VESCOVO MAZZAFARO MARENNA: «PIANTIAMO SEMI DI SPERANZA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

«Orme contadine» Carlo racconta la sua Castelvenere

Si intitola «Orme contadine – Storia di resilienza castelvenerese» l'ultimo libro di Pasquale Carlo, che sarà presentato sabato 13 gennaio alle 18 nell'enoteca comunale di Castelvenere. Insieme all'autore ci saranno il sindaco Alessandro Di Santo, Errico Formichella (ceo & founder di Sef Consulting, società di consulenza direzionale), Emilio Bove (presidente dell'Istituto storico Sannio Telesino), Michelangelo Fetto (attore e registra teatrale), Paolo Speranza (critico letterario e cinematografico) e Antonio Conte (docente, già Senatore). Modera Gianrocco Rossetti. Il libro raccoglie 20 storie attinte dall'immenso patrimonio emotivo e biografico della comunità castelvenerese. Protagonista è la gente comune che ha animato il Novecento castelvenerese, quella Castelvenere contadina rimasta immune - almeno fino agli anni '80 – alle conseguenze della spaccatura epocale che in Italia arrivò a maturazione con il boom economico degli anni '50 e '60. «Raccontare della storia, dei personaggi, delle produzioni agricole, dell'acqua e delle colline di Castelvenere – scrive Fetto nell'introduzione – è per il nostro autore un modo per raccontare l'umanità, i suoi vizi e le virtù, profittando di una torre di avvistamento privilegiata, una sorta di stetoscopio utile ad auscultare i battiti dei mutamenti sociali, culturali, politici di questa e di tante altre realtà simili e differenti solo per posizione geografica ed inflessione linguistica. Tutto questo gli consente, in definitiva, di raccontare il mondo attraverso il racconto della propria comunità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il liceo

«Rummo», l'open day dei primi cento anni e il ricordo di Viespoli

Tempo di open day per gli istituti sanniti: il 13 gennaio l'iniziativa programmata dal liceo scientifico «Rummo», dalle 15.30 alle 19.30, sarà impreziosita dalla cerimonia di conferimento della borsa di studio «Giovanna Viespoli», docente che nella sua lunga carriera scolastica ha promosso tanti progetti con i suoi adorati studenti, e per il centenario dell'istituto di via Santa Colomba. Attualmente l'istituto propone l'indirizzo tradizionale, che approfondisce il nesso tra cultura scientifica e tradizione umanistica; il liceo sportivo, volto all'approfondimento delle scienze motorie e di una o più discipline sportive all'interno di un quadro culturale che favorisce, in particolare, l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri delle scienze matematiche, fisiche e naturali e dell'economia e del diritto; la curvatura biomedica, con un percorso di potenziamento-orientamento in biologia previsto dal protocollo d'intesa tra Miur e Ordine dei medici. La dirigente Annamaria Morante e il personale docente e ata saranno lieti di accogliere tutti coloro che vorranno informazioni in merito all'offerta formativa e all'organizzazione didattica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema
[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Succede anche nelle migliori...	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 6,50
Chi segna vince	Sala 2	18.30-20.30-22.30	€ 6,50
Il ragazzo e l'airone	Sala 3	21.00	€ 6,50
The Beekeeper	Sala 3	16.30-19.00	€ 6,50
Wish	Sala 3	16.30	€ 6,50
Aquaman e il regno perduto	Sala 4	21.30	€ 6,50
Wonka	Sala 4	16.30-19.00	€ 6,50
Come può uno scoglio	Sala 5	18.30	€ 6,50
The Beekeeper	Sala 5	22.15	€ 6,50
Wonder - White Bird	Sala 5	20.15	€ 6,50
50 km all'ora	Sala 6	16.30	€ 6,50
C'è ancora domani	Sala 6	16.30	€ 6,50
Enea	Sala 6	19.00-21.30	€ 6,50

Telese Terme

Modernissimo
[■ PH ■ DD] Via Garibaldi, 38 - 0824/976106

Succede anche nelle migliori...		17.30-19.30-21.30	€ 6,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876582-876586

Succede anche nelle migliori...	Sala 1	17.15-19.00-21.00-22.45	€ 6,00
Wish	Sala 2	17.15	€ 6,00
Come può uno scoglio	Sala 2	19.10-21.00-22.45	€ 6,00
Mean Girls	Sala 3	18.00	€ 6,00
Succede anche nelle migliori...	Sala 3	20.00-21.45	€ 6,00
Wonder - White Bird	Sala 4	17.00	€ 6,00
Il ragazzo e l'airone	Sala 4	19.10-21.30	€ 6,00
Prendi il volo	Sala 6	17.00	€ 6,00
Chi segna vince	Sala 6	18.45-22.45	€ 6,00
Mean Girls	Sala 6	20.40	€ 6,00
Wish	Sala 7	16.30	€ 6,00
Wonka	Sala 7	18.30	€ 6,00
50 km all'ora	Sala 7	20.45-22.45	€ 6,00
The Beekeeper	Sala 8	16.45-18.45-20.45-22.45	€ 6,00
Puffin Rock and the New Friends	Sala 9	16.30	€ 6,00
C'è ancora domani	Sala 9	18.30	€ 6,00
Enea	Sala 9	20.45-22.45	€ 6,00

Avellino

Partenio
[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Succede anche nelle migliori...	Sala 1	16.30-18.15-20.00-21.30	
Enea	Sala 2	17.00-19.00-21.00	
Come può uno scoglio	Sala 3	17.00	
50 km all'ora	Sala 3	19.00-21.00	
The Beekeeper	Sala 4	17.00-19.00-21.00	

Lioni

Nuovo Multisala
[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Succede anche nelle migliori...	Sala 1	18.00-20.00-22.00	€ 5,50-6,50
Come può uno scoglio	Sala 2	19.30-21.30	€ 5,50-6,50
Wonder - White Bird	Sala 2	17.15	€ 6,50
50 km all'ora	Sala 3	17.15-19.15	€ 5,50-6,50
Il ragazzo e l'airone	Sala 3	21.20	€ 6,50

Mercogliano

Movieplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Succede anche nelle migliori...	Sala 1	17.30-19.45-22.00	
The Beekeeper	Sala 2	17.10-19.35-22.00	
Chi segna vince	Sala 3	19.00-21.25	
Il ragazzo e l'airone	Sala 4	18.45-21.30	
Wish	Sala 5	17.15	
Mean Girls	Sala 5	19.30-22.00	
Wonka	Sala 6	18.45	
Aquaman e il regno perduto	Sala 6	21.30	
Come può uno scoglio	Sala 7	17.15-19.30-21.45	
Enea	Sala 8	18.30-21.15	
Succede anche nelle migliori...	Sala 9	18.45-21.00	
Wonder - White Bird	Sala 10 Filmeat	19.10	
50 km all'ora	Sala 10 Filmeat	21.45	

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Succede anche nelle migliori...	Sala 1	18.00-20.00-22.00	€ 7,00
Il ragazzo e l'airone	Sala 2	17.00-19.15-21.30	€ 7,00
C'è ancora domani	Sala 3	17.15	€ 7,00
The Beekeeper	Sala 3	19.30-21.30	€ 7,00
Chi segna vince	Sala 4	17.00-19.00	€ 7,00
50 km all'ora	Sala 4	21.00	€ 7,00
Foglie al vento	Sala 5	17.30-19.15	€ 7,00
Come può uno scoglio	Sala 5	21.00	€ 7,00
Enea	Sala 6	18.15-20.30	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
Le regole del Fisco

8 **NIENTE VOTO PER L'ACCORDO**
Tra le modifiche che si profilano al concordato lo stop all'accesso solo per le partite Iva con un voto da 8 a salire.



OGGI IL PARERE IN SENATO
La commissione Finanze del Senato è convocata per il pomeriggio di oggi per l'approvazione del parere sullo schema di decreto sul concordato

Concordato preventivo, dichiarazione al 15 ottobre

Partite Iva. Apertura del viceministro Leo su un rinvio del termine per accettare o rifiutare la proposta biennale del Fisco: «Nessuna condizione, piena sintonia con il Parlamento»

Marco Mobili
Giovanni Parente

Governo pronto a recepire le richieste del Parlamento sul concordato preventivo. Con un calendario che si avvia ad essere più flessibile. Allo studio, infatti, c'è anche lo slittamento del termine della dichiarazione dei redditi al 15 ottobre 2024, che diventerebbe allo stesso tempo la scadenza ultima per le partite Iva per aderire alla proposta biennale di accordo su imponibile e imposte sui redditi da pagare al Fisco.

Un'ipotesi che si abbinerebbe alla richiesta già arrivata dalla commissione Finanze della Camera e fatta propria anche dalla commissione Finanze del Senato: sganciare l'accesso al patto con Fisco dal voto dall'8 in su delle pagelle fiscali. La conferma sull'apertura arriva dal viceministro all'Economia Maurizio Leo al Sole 24 Ore: «Puntiamo ad accogliere le richieste del Parlamento per migliorare lo strumento del concordato preventivo, che è uno dei tre pilastri per il nuovo contrasto all'evasione basato sulla strategia della prevenzione».

A sollevare più di una criticità dello strumento è stato ieri su queste colonne il presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo Garavaglia, che è comunque pronto a mettere in campo anche l'ipotesi di condizionare il parere positivo allo schema di decreto legislativo all'allargamento della platea del concordato senza il vincolo dell'8 in pagella. «Nessuna forzatura - ha sottolineato ancora il viceministro Leo - rimarcando la piena sintonia con cui Governo e Parlamento hanno esaminato e licenziato sette decreti attuativi della delega fiscale, i quali sono già quasi tutti pienamente operativi».

A convincere governo e Parlamento sulla necessità di rimuovere l'obbligo dell'8 in pagella per accedere al concordato sono state anche le associazioni di categoria interpellate sul tema. A detta delle categorie produttive e del mondo professionale, questo vincolo finirebbe con il comprimere troppo la portata del reddito concordato, che ha come finalità evidente quella di portare a far emergere nuovo imponibile con la promessa di cristallizzare quell'importo per un biennio senza quindi nuove richieste (solo sulle imposte sui redditi) del Fisco ai contribuenti. Del resto, solo con l'8 in pagella resterebbe fuori il 55,4% della platea dei soggetti Isa (i forfettari hanno infatti una disciplina su misura), che vorrebbe dire 1,4 milioni di partite Iva.

Oltre a rimuovere questa limitazione, che però avrà giocoforza come conseguenza la necessità di accettare un risultato tanto più alto quanto più si è lontani da una soglia considerata affidabile (appunto l'8 in pagella fiscale), il viceministro Leo annuncia che punta a far propria una sollecitazione arrivata dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) presieduto da Elbano de Nuccio, che con il consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto ha elaborato una serie di proposte correttive contenute in una memoria consegnata proprio alla commissione Finanze del Senato. «Siamo pronti a spostare la data di trasmissione telematica delle dichiarazioni – spiega Leo – al 15 ottobre 2024». Uno slittamento rispetto all'unificazione della scadenza di invio delle dichiarazioni al 30 settembre prevista dal decreto attuativo della delega sugli adempimenti. Questo dovrebbe comportare la possibilità di accettare il concordato preventivo proprio fino al termine del 15 ottobre, rispetto alla finestra che per il solo per 2024 è attualmente prevista con una vera e propria corsa contro il tempo tra il 21 e il 31 luglio.



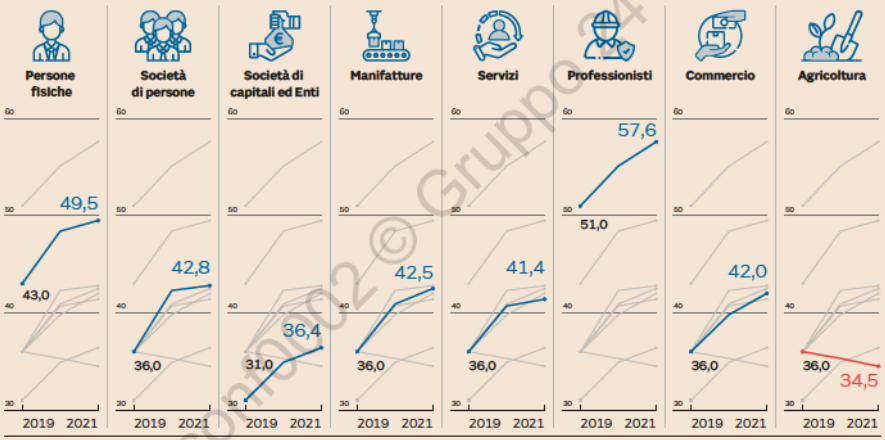
MAURIZIO LEO
Il viceministro all'Economia apre alle richieste del Parlamento di modificare il concordato

Di fatto, questo dovrebbe essere consentito da un duplice ordine di fattore. Da un lato, l'elaborazione della proposta di concordato preventivo da parte del Fisco che avverrà sostanzialmente all'atto della compilazione delle pagelle fiscali (in gergo tecnico si chiamano indici di affidabilità fiscale: Isa), in questo snellendo la procedura di invio dei dati, attesa della risposta e successiva accettazione o rifiuto da parte del contribuente. Dall'altro lato, verrebbe sdoppiato il sistema dei versamenti: lasciando in estate quelli "normalmente" dovuti sulla base dei calcoli ordinari e rinviando invece all'acconto di novembre il versamento dell'acconto sull'eventuale differenza del reddito deciso in fase di concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea dei più affidabili

La percentuale di contribuenti per categoria con un voto da 8 a salire nelle pagelle fiscali



Fonte: elaborazione su dati statistiche fiscali Mef

Pressing per i versamenti entro il 31 luglio

Il calendario

I commercialisti chiedono di mantenere il termine più ampio per pagare

Spostamento in autunno della data per aderire al concordato preventivo ma lasciando al 31 luglio il termine per i versamenti d'imposta per le partite Iva per cui vengono elaborate le pagelle fiscali (inclusi i forfettari che sono esonerati dalla compilazione). In questo modo ci sarebbero i tempi supplementari con la maggiorazione dello 0,40 per cento. Nei correttivi al concordato preventivo e, di conseguenza, anche al calendario fiscale, la proposta avanzata dal Consiglio nazionale dei commercialisti (a cui ha lavorato in prima linea il consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto) è di mantenere comunque il termine "più lungo" per i versamenti d'imposta e che attualmente è previsto per il 2024 (ma non dal 2025 in poi) proprio per completare l'adesione al concordato preventivo. Un termine su cui, però, ogni anno arriva puntualmente da parte di professionisti e categorie una richiesta di proroga ricondotta alla tempistica con cui viene rilasciato il software per le pagelle fiscali. Anche per la necessità di consentire il debutto di tutta l'operazione del concordato preventivo considerando la necessità di mettere a punto tutta la macchina operativa, la proposta potrebbe prendere quota cercando di stabilizzare, in questo modo, tutto il calendario fiscale 2024.

Un calendario che viene comunque completamente rivisto con l'altro decreto attuativo della delega fiscale, quello sugli Adempimenti. Tra le novità anche il "livellamento" sulla rateizzazione del saldo delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi in scadenza ordinariamente il 30 giugno. In pratica sia chi ha sia chi non ha la partita Iva potrà effettuare i versamenti rateali entro il giorno 16 di ciascun mese. Inoltre il pagamento potrà essere completato non più entro il mese di novembre ma entro il 16 dicembre. E la semplificazione sta anche nel fatto che viene riconosciuto il comportamento concludente dei singoli contribuenti, eliminando l'obbligo di esercitare l'opzione in dichiarazione dei redditi.

Ma si prospettano modifiche non solo sulle tempistiche ma anche sulle modalità di versamento. Con regole operative che dovranno essere determinate dalle Entrate, per i versamenti ricorrenti, rateizzati e predeterminati, di imposte, contributi e altre somme cui si applica il pagamento mediante modello F24 sarà possibile inviare in unica soluzione tutti i modelli delle deleghe per il pagamento delle somme dovute alle varie scadenze con l'autorizzazione preventiva all'addebito in conto corrente. L'addebito avverrà su un conto aperto presso un intermediario della riscossione convenzionato con l'Agenzia. All'F24 si aggiungerà poi anche la chance di eseguire i versamenti di imposte e contributi tramite la piattaforma Pago Pa. Anche in questo caso la partita si giocherà tutta sull'attuazione, con cui bisognerà determinare modalità, termini e anche i costi a carico del contribuente.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Con il decreto Adempimenti rateizzazione per tutti entro il 16 del mese e fino a dicembre**



ADOBESTOCK

Cantiere ancora aperto. Al via la conversione del Dl di fine 2023 sul superbonus

Crediti superbonus rimasti inutilizzati, flop del monitoraggio

Agevolazioni edilizie

Risposta Mef alla Camera: solo 134 milioni segnalati con le comunicazioni

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Appena 134 milioni di euro. L'operazione verità sui crediti fiscali non utilizzabili, che avrebbe dovuto ripulire gli archivi dell'agenzia delle Entrate di molti bonus rimasti in attesa, si è per adesso rivelata un flop. A fronte di diversi miliardi di euro di crediti potenzialmente interessati, infatti, le comunicazioni inviate finora riguardano poche decine di milioni. È quanto emerso da una risposta a interrogazione di Emiliano Fenu (M5s) da parte del ministero dell'Economia, ieri in commissione Finanze alla Camera.

Una risposta che arriva mentre, proprio in commissione Finanze, sta per iniziare la discussione sulla legge di conversione del Dl n. 212/2023. Per evitare un difficilissimo passaggio parlamentare, la maggioranza ha provato a far decadere il provvedimento, convogliandolo sotto forma di emendamento in un altro decreto. Questa strada, però, non è percorribile. Così, da oggi partirà un iter di conversione che si annuncia complicatissimo. Da un lato, infatti, mancano le risorse per fare qualsiasi intervento oneroso. Dall'altro, sono ancora aperte le ferite di un decreto che ha lasciato moltissimi scontenti, sia tra i partiti che tra gli operatori economici.

Tornando al monitoraggio, questo è stato introdotto la scorsa estate dal decreto n. 104/2023. La comunicazione alle Entrate va effettuata nell'ipotesi in cui i crediti non ancora utilizzati, derivanti dalle opzioni di cessione e sconto in fattura, risultino non utilizzabili «per cause diverse dal decorso dei termini di utilizzo». L'ultimo cessionario è tenuto a notificare la circostanza all'Agenzia. Per gli eventi conosciuti entro il primo dicembre il termine per la comunicazione era il 2 gennaio scorso. Negli altri casi bisognerà agire entro 30 giorni dalla conoscenza dell'inutilizzabilità.

Questi giorni sono, allora, l'occasione per un primo bilancio su questa operazione di ripulitura degli archivi dell'agenzia delle Entrate. I numeri messi a bilancio, però, sono molto più bassi rispetto alle attese. «I bonus edilizi comunicati come non utilizzabili ammontano, alla data odierna, a 134 milioni di euro», spiega il ministero dell'Economia nella sua risposta. La cifra è decisamente bassa, anche se veniamo da solo un mese dall'esordio della nuova norma. In base ai dati delle Entrate, infatti, allo scorso 14 novembre le cessioni e gli sconti collegati a bonus edilizi erano arrivati in totale a quota 160 miliardi di euro: di questi, 25,5 miliardi sono stati già compensati.

Il question time, poi, dà indicazioni anche sul tema della remissione in bonis. I contribuenti che non sono riusciti a rispettare la scadenza di fine marzo per comunicare le opzioni di cessione e sconto relative al 2022, infatti, hanno avuto a disposizione un tempo supplementare. Entro fine novembre potevano sanare la propria posizione con la remissione in bonis, pagando una sanzione. Dal primo aprile al 30 novembre sono state inviate alle Entrate 156mila comunicazioni di prima cessione e sconto. Anche in questo caso non si tratta di un numero altissimo: il totale delle comunicazioni di cessione e sconto dal 2020 a novembre 2023 è pari, infatti, a circa 19,5 milioni. Segno che, nella pratica, la maggior parte dei contribuenti hanno chiuso la loro posizione a fine marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Parte l'iter alla Camera per la conversione del Dl salva spese: non sarà trasformato in un emendamento**

I TECNICI DELLE CAMERE

Sisma, polizza da chiarire

Obbligo assicurativo da chiarire per gli interventi agevolati con super eco e sisma bonus nei comuni colpiti da eventi sismici. A chiedere di fare luce sul nuovo adempimento richiesto dal decreto salva spese di fine anno (Dl 212/2023) per gli interventi avviati dallo scorso 30 dicembre (data di entrata in vigore) sono i tecnici del servizio studi di Camera e Senato. «L'obbligo assicurativo sembra riguardare esclusivamente - si legge nel dossier - i soggetti che hanno posto in essere interventi volti a ridurre il rischio sismico delle proprie abitazioni, nei territori colpiti da eventi sismici, mentre analogo obbligo non sembra gravare sui cittadini che non hanno assunto iniziative in tal senso». Per questo l'invito è a «fornire un chiarimento». Un punto in più in agenda per la discussione parlamentare del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gcuser9003@hotmail.it © Gruppo 24 ORE - RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Gli Enti locali



L'ANAC APRE AI PICCOLI APPALTI: «POSSONO USARE L'INTERFACCIA» L'interfaccia web di Anac sarà estesa ai piccoli appalti sotto i 5mila euro. Lo rende noto l'authority anticorruzione guidata da Giuseppe Busia (in foto) che con una decisione lampo ha derogato fino a tutto settembre 2024 la previsione concessa solo in alcuni casi particolari. E che ora sarà estesa alle procedure di affidamento diretto. La novità arriva dopo che Uncem aveva lanciato l'allarme sulle difficoltà dei piccoli Comuni ad utilizzare le piattaforme previste dalla digitalizzazione.

Comuni, nuovo picco negli investimenti: +34% a fine 2023

Finanza pubblica. L'anno scorso pagamenti arrivati a 15,8 miliardi
Corsa delle gare con il Pnrr (230mila) ma ritardano i rimborsi dallo Stato

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Il Pnrr accelera drasticamente la corsa degli investimenti comunali già avviata negli anni scorsi. Il primo consuntivo appena realizzato da Ifel-Anci indica un'impennata netta che ha spinto il contatore dei pagamenti in conto capitale effettuati dai sindaci nel 2023 su su fino a quota 15,82 miliardi, con un salto di oltre il 34% rispetto all'anno precedente.

Ma insieme al volume degli investimenti crescono le incognite sulla tenuta della macchina finanziaria del Pnrr. Per una ragione semplice: sembra viaggiare a ritmi molto più blandi la piattaforma telematica del Piano nazionale, quel Regis su cui si stanno concentrando sempre di più le critiche degli amministratori locali.

Il cervellone del Mef censisce infatti finora pagamenti comunali per soli 2,7 miliardi. Ma la registrazione in Regis è essenziale per vedersi riconosciuti i rimborsi a valere sui fondi del Next Generation Eu. I sindaci, quindi, lamentano una forbice sempre più rischiosa tra le fatture che hanno già pagato e i contributi centrali che continuano a non ricevere. Forbice inesorabilmente destinata ad allargarsi, man mano che le opere del Piano entrano nel vivo, a meno di un cambio di passo giudicato sempre più urgente. In questo modo, infatti, si determina una tensione di cassa, già alimentata dagli anticipi quasi sempre inferiori al 30%, che può mettere in pericolo i rapporti con le imprese, dilatando quei tempi di pagamento la cui riduzione a 30 giorni (60 per la sanità) è a sua volta un altro degli obiettivi cruciali posti all'Italia dal Pnrr. Un circolo vizioso, da spezzare al più presto.

Tutto lascia pensare del resto che in prospettiva l'attuazione effettiva del Piano da parte dei Comuni acceleri ancora. Vanno in questo senso i dati dell'Anac che, sempre a fine 2023, contano circa 230mila gare attivate sui progetti Pnrr, con una crescita netta rispetto alle 140mila censite soltanto a settembre. Il valore complessivo di questi bandi è di 32,7 miliardi, e 70mila gare sono state già aggiudicate per 12,1 miliardi, ossia il 37% del totale.

I bulloni da stringere non mancano, ma i dati messi in fila dagli investimenti comunali sembrano smentire i timori della vigilia sulla possibilità delle amministrazioni locali di raggiungere e mantenere i livelli di spesa imposti dall'attuazione del Piano. La corsa appare generalizzata e investe anche il Centro-Sud che finora era rimasto più ai margini della ripresa. Il confronto tra le uscite in conto capitale del 2023 e quelle del 2017, l'anno più nero per questo indicatore, inanella ovunque tassi di crescita imponenti, che oscillano dal +87% del Nord al +106% di Sud e Isole, con un picco di +118% nelle regioni del Centro Italia. Indicazioni simili arrivano dal dettaglio per le fasce demografiche: vanno ben oltre il raddoppio sia i Comuni più piccoli, quelli fino a mille abitanti, accreditati di un +132% (hanno speso 1,16 miliardi in investimenti fissi lordi nel 2023, contro i 498 milioni del 2017), sia le città sopra i 250mila abitanti, dovesi registra un +134% a 2,63 miliardi. Ma la dinamica è vivacissima anche nelle altre fasce dimensionali, tutte comprese tra il +82 e il +101%.

Su tutto pesano i 10 miliardi di misure comunali uscite dal Pnrr dopo la rimodulazione negoziata con la Commissione europea: i sindaci sono ancora in attesa dell'individuazione delle fonti alternative di finanziamento promesse a più riprese dal Governo, anche se non sembra risolta la divergenza di vedute tra il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, che punta soprattutto sulla revisione del Piano nazionale complementare, e i piani alti del ministero dell'Economia dove le chance di trovare le risorse necessarie sono giudicate modeste.

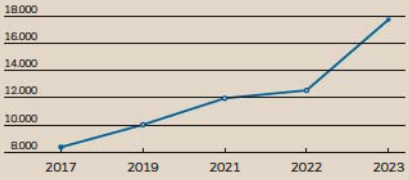
Il dossier potrebbe tornare nella cabina di regia che Fitto ha intenzione di convocare la prossima settimana, anche per fare un primo punto sulle proposte normative per il nuovo decreto Pnrr sollecitate ai ministeri entro metà gennaio e già trasmesse dalle amministrazioni territoriali. Decreto che dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri entro la fine del mese.

> **Crescita generalizzata anche al Centro-Sud. Gli inciampi Regis mettono a rischio gli accrediti alle imprese**

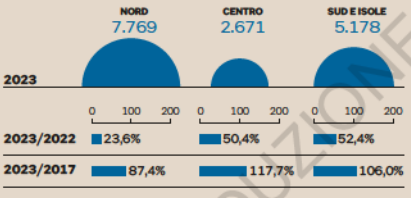
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend

L'IMPENNATA
Gli investimenti comunali negli ultimi anni. *Valori in milioni di euro*



SUL TERRITORIO
La dinamica degli investimenti comunali nelle diverse aree geografiche. *Valori in milioni, 2023 a confronto con 2022 e 2017*



Fonte: Ifel



La spending dimenticata da politica, Pa ed elettori

Riforme in panne

In uno studio Rgs tutti i buchi nella valutazione delle politiche pubbliche

Gianni Trovati
ROMA

Della spending review, e del suo presupposto indispensabile rappresentato dalla valutazione delle politiche pubbliche, in Italia non interessa quasi nulla a quasi nessuno. Perché «la domanda di valutazione da parte di politici e policy maker è molto debole», in un contesto nel quale «in generale, la cultura della valutazione risulta modesta e poco diffusa nelle amministrazioni italiane». Nella nostra Pa infatti si incontra una «generale e diffusa carenza di competenze specifiche sulla valutazione, accompagnata da una relativa scarsa attenzione per tali competenze nei processi selettivi e formativi», anche perché «le competenze specifiche in materia di valutazione, anche quando esistenti, spesso non trovano piena e concreta applicazione». La conseguenza, ovvia, è che ci sono «pochi esempi di valutazione di interventi finanziati con politiche ordinarie (fondi nazionali), soprattutto per quanto riguarda le valutazioni ex-post volte a misurare i risultati raggiunti». E che di conseguenza si continua a legiferare a caso.

> **Pesano la «scarsa domanda» da parte dei policy maker e l'assenza di competenze**

Il sospetto in realtà era già venuto, osservando un dibattito pubblico in cui il Superbonus viene giudicato a piacere un disastro o un grande successo, la previdenza ad anni alterni promette prepensionamenti generalizzati oppure è vista sull'orlo del collasso, e le politiche migratorie producono «straordinari risultati» o «invasioni» a seconda di chi è pro tempore al Governo e a prescindere dal numero degli arrivi o dalle condizioni dell'accoglienza. Ma i giudizi messi per iscritto nelle 161 pagine dello studio pubblicato ieri dalla Ragioneria generale dello Stato su «Valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa» misurano con precisione l'entità del problema. O, per leggerla in chiave più positiva, indicano nel dettaglio le tappe che il Paese deve percorrere per realizzare davvero la Riforma 1.13 del Pnrr che in pratica chiede di realizzare davvero quell'efficace spending review strutturale promessa da più di dieci anni dalla riforma del bilancio pubblico ma rimasta nei fatti inattuata.

L'occasione per rilanciare quella programmazione delle politiche pubbliche che ai piani alti della Ragioneria si prova da tempo con alterne fortune a rilanciare è data da due progetti finanziati dalla Ue per strutturare anche da noi la valutazione delle politiche pubbliche secondo i migliori standard internazionali. I piani d'azione si sviluppano su tre profili, che riguardano l'assetto istituzionale, i meccanismi di definizione e realizzazione delle attività valutative e la comunicazione dei risultati. Dei primi due punti s'è detto sopra, ma anche sul terzo il quadro è riassunto nel fatto che «il dibattito pubblico sugli esiti delle politiche è quasi assente». E forse proprio la scarsa domanda di analisi dei risultati da parte di cittadini ed elettori è il problema più grave; che difficilmente può essere risolto da una riforma, anche se targata Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gonale - Non0002 © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

IL CASO Si allarga sempre di più la forbice tra Nord e Sud. Per le imprese il tasso sfiora il 6%

Caro mutui, record da 15 anni

A Napoli la rata costa +180 euro al mese di Bologna e +140 rispetto a Milano

NAPOLI. Ad un soffio dal 5%. I tassi d'interesse sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie (Tasso annuale effettivo globale, Taeg), toccano un nuovo record: secondo gli ultimissimi dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia, si sono collocati al 4,92%. Si tratta dei massimi da quasi 15 anni a questa parte. Insomma, una nuova mazzata sulle tasche delle famiglie intenzionate a comprare una casa, ma anche per quelle che hanno in essere un mutuo stipulato negli anni scorsi a tasso variabile, che vedono il costo della loro rata continuare a salire. E a pagare di più sono le famiglie napoletane, che a parità di finanziamento devono sborsare una rata molto più salata di tutte le città del Nord.



IL TAEG SULLE NUOVE EROGAZIONI AL 10,27%. I dati si riferiscono al mese di novembre dello scorso anno, e risultano in ulteriore rialzo rispetto al 4,72% che era stato registrato a ottobre. Nella sua pubblicazione "Banche e moneta: serie nazionali", l'istituto di via Nazionale sottolinea che la quota di questi prestiti con periodo di determinazione iniziale del tasso fino a un anno è stata del 22% (35% nel mese precedente). Il Taeg sulle nuove erogazioni di credito al consumo si è collocato invece al 10,27% (10,45 nel mese precedente).

BOOM DEI TASSI PER I PRESTITI ALLE IMPRESE. Nonostante la Bce presieduta da Christine Lagarde (*nella foto col predecessore mario Draghi*) abbia interrotto a ottobre scorso i rialzi dei tassi di riferimento, gli aumenti ripetuti nei dieci mesi precedenti stanno continuando a provocare i loro effetti a cascata sul credito.

Non solo per le famiglie, ma anche per le imprese. Anzi, alle aziende va peggio ancora: i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono stati pari al 5,59% (5,46 nel mese precedente), quelli per importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 5,98%, mentre i tassi sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia si sono collocati al 5,30%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,95% (0,92 nel mese precedente.

A NAPOLI CREDITO PIÙ CARO CHE IN TUTTE LE ALTRE GRANDI CITTÀ DEL NORD. A livello territoriale si allarga sempre di più la forbice tra Nord e Sud Italia, con il credito che nel Mezzogiorno costa sempre di più. Se si prende come riferimento un finanziamento a tasso fisso da 150mila euro della durata di 25 anni, la rata da pagare a Napoli ammonta a 980 euro. In pratica, secondo l'ultima ricerca della Fabi, nel capoluogo campano si va a pagare nettamente di più che in tutte le altre grandi città del Nord. Per lo stesso finanziamento, infatti, a Milano una famiglia sarebbe costretta a sborsare 139 euro in meno, mentre a Bologna il gap si allarga addirittura a 180 euro a sfavore di Napoli. In pratica, per lo stesso finanziamento, una famiglia napoletana è costret a sborsare 2.160 euro in più si una famiglia bolognese su base annuale.

> *Il gap resta molto elevato anche con Roma, dove un finanziamento di 150mila euro a 25 anni costa 159 euro in meno che nel capoluogo campano*

Se si "scende" a Roma, le cose non vanno meglio: anche nella Capitale, a parità di finanziamento e della sua durata, infatti, basterebbero (si fa per dire) 821 euro, in pratica a Napoli servirebbero 159 euro in più.

FINO AL 2% IN MENO A LIVELLO REGIONALE. Sono numeri in linea con quelli regionali, visto che ormai i tassi medi in Campania già nel corso dello scorso anno avevano raggiunto il 6%. Più o meno esattamente gli stessi valori di altre regioni meridionali che vedono i costi dei finanziamenti a famiglie e imprese schizzare sempre più verso l'alto, con Sicilia e Calabria in prima fila. Ci sono invece regioni come Emilia Romagna, Lazio e Lombardia che stanno tra il 4 e il 4,5%. Insomma, una bella differenza.

LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: PESANTI RICADUTE SULLE FAMIGLIE CON MUTUI A TASSI VARIABILI, I PRESTITI CALANO DELL'1,2%

Stangata da +5.500 euro annui rispetto al 2021

NAPOLI. Un mutuo a tasso variabile costa oggi fino a quasi +5.500 euro all'anno rispetto al 2021. Non ha dubbi il Codacons, secondo il quale è questo l'effetto conseguente ai dati diffusi da Bankitalia, in base ai quali i tassi sui nuovi mutui risultano a novembre in salita al 4,92%, portando l'indice Taeg al livello massimo dal 2008. Considerando le migliori offerte presenti sul mercato, indica l'associazione dei consumatori, per un mutuo a tasso variabile da 150mila euro della durata di 30 anni, la rata mensile passa da 442 euro di settembre 2021 agli attuali 767 euro, con un maggior esborso annuo di +3.900 euro. Per un mutuo da 100mila euro a 25 anni la rata passa da 346 euro a 557 euro, pari ad una maggiore spesa da +2.532 euro annui. Se invece si analizza l'andamento di un mutuo da 200mila euro a 20 anni, l'impatto è più pesante: la rata mensile sale infatti di 454 euro rispetto al 2021, equivalente ad una stangata da +5.448 euro all'anno. «A causa dell'escalation dei tassi - conclude la nota del Codacons - le famiglie italiane fanno sempre più fatica a pagare le rate del mutuo. Basti pensare che nel 2023 sono circa 200mila i nuclei che hanno saltato una o più rate del mutuo a tasso variabile, proprio a causa dei costanti rialzi dei tassi che impattano come un macigno sulle tasche dei cittadini».



La pensa allo stesso modo anche Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, che parla di un vero e proprio record: «Dopo il primato di ottobre, arriva quello di novembre. Bisogna risalire al dicembre del 2008, subito dopo il fallimento di Lehman Brothers del 15 settembre di quell'anno, per trovare un Taeg maggiore, pari a 5,19».

Insomma, nonostante la Bce abbia interrotto in ottobre i rialzi dei tassi di riferimento, dopo 10 aumenti consecutivi, non si arresta la corsa dei tassi bancari, «con pesanti ricadute sulle famiglie con mutui a tassi variabili e con effetti negativi sui prestiti alle famiglie che calano dell'1,2% su base annua». I conti di Dona si riferiscono all'aumento delle rate solo nell'ultimo anno: «Considerando l'importo e la durata media di un mutuo, un balzo dei tassi così consistente significa che la rata, per chi ha sottoscritto ora un mutuo a tasso variabile, cresce, rispetto a un anno fa, quando il Taeg era al 3,55%, da 694,50 a 800,50 euro, con un rincaro pari a 106 euro al mese. Una stangata annua pari a 1272 euro», conclude Dona.

L'ALLARME DI CONFEDERCONTRIBUENTI: INTERVENGA IL GOVERNO. GASPARRI: È LA PROVA CHE LA POLITICA DELLA BCE È TROPPO RESTRITTIVA, VA FERMATA

«Ora rischiano di crescere le esecuzioni immobiliari»

NAPOLI. Il Governo riveda radicalmente le norme sulle esecuzioni immobiliari della riforma Cartabia, per aiutare le centinaia di migliaia di famiglie che rischiano di perdere la casa in cui vivono. È la richiesta che lancia Confedercontribuenti, sottolineando che l'aumento vertiginoso dei tassi di interesse dei mutui, già nei prossimi mesi, rischia di far crescere in maniera incontrollata le esecuzioni immobiliari. E potrebbe finire anche con l'alimentare il racket dell'usura. «Occorre scegliere da che parte stare - commenta Carmelo Finocchiaro, presidente Confedercontribuenti. - Da un lato ci sono le famiglie che, molto spesso senza alcuna colpa, rischiano di perdere la casa



che hanno tanto faticosamente acquistato. Dall'altro ci sono le società che comprano i crediti delle persone in difficoltà, ovvero degli affaristi che hanno dato vita a un mercato a prezzi stracciati e senza regole». L'allarme arriva anche dalla politica. L'aumento riportato ieri dai dati di Bankitalia del 4,92% sui tassi di interesse dei prestiti erogati alle famiglie per comprare casa «conferma la politica europea troppo restrittiva della presidente della Bce, Lagarde, che deve essere fermata», afferma il capogruppo di Forza Italia al Senato Maurizio Gasparri (*nella foto*). Si tratta, infatti, di un aumento dei tassi che «grava drasticamente sulle tasche dei nostri cittadini e fa aumentare il costo del denaro. Forza Italia sostiene con convinzione e da tempo il taglio dei tassi - aggiunge Gasparri - per evitare oneri troppo eccessivi ed insostenibili a carico delle famiglie. La nostra priorità è andare incontro ai cittadini, che già stanno affrontando le conseguenze economiche delle guerre in corso e del caro vita. La Lagarde si svegli. Tutelare i risparmiatori, non creare danni irreversibili».



LUNEDÌ ALL'EUROGRUPPO PUNTO SULLA RATIFICA DEL MES
Nella riunione di lunedì prossimo, il 15 gennaio, l'Eurogruppo (nella foto il presidente Paschal Donohe) farà il punto sullo stato dei lavori sulla ratifica del trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (all'appello manca l'Italia). È quanto emerge dall'agenda dell'incontro



ANSA

Milano. Mario Draghi assediato dai giornalisti al suo arrivo alla sede di Bankitalia per l'incontro con i rappresentanti dell'European Roundtable for Industry

L'industria europea a Draghi: transizione e competitività

L'incontro di Milano

L'ex presidente della Bce: bene il primo appuntamento per il Rapporto della Ue

Van Boxmeer (Vodafone): priorità al Green Deal ma tutelando le imprese

Lello Naso

La prima sfida da vincere è quella della transizione energetica, la priorità indicata a Mario Draghi dal presidente di Ert e presidente di Vodafone, Jean-François van Boxmeer. «Nello stesso tempo», ha aggiunto il capo della delegazione di manager che ieri, a Milano, ha incontrato Draghi nel giro tra le categorie che l'ex presidente della Bce ha iniziato per redigere il Rapporto sulla competitività dell'Industria Ue, «dobbiamo preservare la competitività delle nostre imprese per competere con il resto del mondo, con Cina e Usa, e stare al passo sul fronte dell'innovazione. È un equilibrio delicato, credo che dovremo adottare diverse misure nel futuro».

Draghi lo ha definito «uno dei tanti incontri che teniamo nel corso di questo rapporto, che è andato bene», ma il caso ha voluto che cadesse proprio nella settimana in cui il presidente del Consiglio europeo, il belga Charles Michel, ha annunciato le dimissioni per correre alle elezioni europee e i *rumors* di Bruxelles hanno lanciato la suggestione della candidatura proprio di Draghi alla sua successione. E prima che, domani, l'ex presidente della Bce incontri la Commissione Ue per fare il punto sull'avvio dei lavori del Rapporto chiesto a Draghi da Ursula von der Leyen.

Draghi ha ascoltato i cinque leader di Ert, l'associazione dei presidenti e degli amministratori delegati dei più grandi gruppi industriali europei che raggruppa sessanta leader di multinazionali. Il presidente e capo di Vodafone, Jean-François van Boxmeer, l'amministratore delegato di Syensqo (spin-off di Solvay), Ilham Kadri, il presidente di Titan Cement, Dimitri Papalexopoulos, il presidente di Siemens, Jim Hagemann Snabe, il presidente di Ab, Jacob Wallenberg sono andati dritti al punto: la perdita di competitività dell'industria europea nei primi venti anni del nuovo millennio, soprattutto rispetto agli Stati Uniti, è un dato che va ribaltato. Il rischio per l'Europa, come sottolinea l'ultimo paper rilasciato a ottobre da Ert, è l'irrilevanza. Quanto tempo ha la Ue per evitarla? Poco. La prossima legislatura europea dovrà servire per procedere a riforme che consentano, prima di tutto, di raggiungere gli obiettivi del Green Deal. Perché nessuno mette in dubbio che la competitività dell'industria debba essere aumentata con la decarbonizzazione.

La crisi post 2019, osserva Ert nei suoi report, è stata una sveglia per l'Europa. La capacità di reazione alla pandemia e alla guerra in Ucraina ha messo in mostra le potenzialità della Ue. Ma per dare seguito a questo sussulto di vitalità dopo venti anni di declino, sono necessarie riforme profonde. Prima fra tutte il rafforzamento del mercato unico e la semplificazione dei meccanismi di allargamento. Più Europa vuol dire meno burocrazia e un'Europa migliore.

Oltre alle indicazioni di scenario, la delegazione di Ert ha anche illustrato le misure concrete che la nuova Commissione dovrà adottare per aumentare la competitività delle imprese. Nei paper di Ert si evidenzia come prima di tutto serva il definitivo abbattimento di ogni barriera interna alla Ue per il commercio. Un vero mercato unico, con una regolamentazione più leggera e favorevole alle imprese. Poi misure per calmierare i prezzi dell'energia pulita e per diversificare l'approvvigionamento delle materie prime. Norme per incrementare gli investimenti privati in ricerca e sviluppo e favorire il trasferimento tecnologico al settore pubblico e alle pmi. Un ecosistema che agevoli la nascita e lo sviluppo di start-up nei settori chiave dell'industria, le accompagni alla crescita e non le costringa ad andare fuori dall'Europa. Percorsi di formazione digitale e continua per i lavoratori.

Un lavoro che dovrà iniziare dal Rapporto Draghi sulla competitività che dopo le elezioni sarà consegnato a Ursula von der Leyen e alla futura Commissione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE ERT

Tre italiani tra i leader
Ert (European Roundtable for Industry) è un'associazione a cui partecipano sessanta tra manager e imprenditori delle principali multinazionali europee. È la prima associazione che Mario Draghi incontra dopo aver ricevuto l'incarico per redigere un Rapporto sulla competitività dell'industria europea. Fanno parte di Ert tre italiani: Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni; Rodolfo De Benedetti, amministratore delegato di Cir; Gianfelice Rocca, presidente di Techint

A Londra l'università costa cara al governo

Stangata sui conti pubblici

Con il rialzo dei tassi, il costo dei prestiti studenteschi sale di 10 miliardi £ l'anno

Nicol Degli Innocenti
LONDRA

L'Università costa cara in Gran Bretagna, ma ora non sono solo gli studenti ma anche il Governo a dover sborsare cifre superiori al previsto.

In seguito all'aumento dei tassi d'interesse che ha fatto lievitare il costo del denaro, i prestiti agli studenti universitari costano quasi 11 miliardi di sterline in più all'anno al Tesoro, pari a 15.200 sterline per ogni matricola che ha appena iniziato il corso di laurea in un ateneo britannico.

L'analisi dell'Institute for fiscal studies (Ifs), un centro studi molto rispettato, sottolinea che i costi aggiuntivi sono una perdita netta per il Tesoro britannico in ogni caso. In passato, il Governo ha registrato una perdita solo quando i prestiti erogati non sono stati ripagati dagli studenti. Ora che i tassi d'interesse sul debito pubblico sono più elevati dei tassi imposti sui prestiti studenteschi, però, Londra è destinata a perdere comunque, anche nel caso improbabile di rimborsi del 100% da parte degli studenti.

I rendimenti dei gilt o titoli di Stato sono aumentati negli ultimi due anni – i gilt a 15 anni sono passati dall'1,2% al 4% - e sono ora più alti dell'inflazione, basata sull'indice dei prezzi al dettaglio (Rpi). I tassi d'interesse dei prestiti agli studenti sono agganciati all'indice Rpi. Quindi il Governo, che due anni fa pagava l'1,4% in meno del tasso d'inflazione Rpi, ora si trova invece a pagare l'1,6% in più in interessi sul debito del tasso d'interesse sui prestiti agli studenti.

«È preoccupante che le stime ufficiali del Governo sui costi dei prestiti agli studenti non prendano in considerazione la situazione attuale – spiega Ben Waltmann, senior research economist dell'Ifs -. Non prevedono una perdita netta di 7,3 miliardi di sterline sui nuovi prestiti, contro un guadagno netto di 3,2 miliardi se i costi del debito fossero ancora ai livelli di due anni fa. Quindi la perdita di 10,5 miliardi all'anno non compare affatto nelle cifre ufficiali».

La cifra stimata dall'Ifs è pari al 16% della spesa per la scuola pubblica in Inghilterra e rappresenta circa la metà di quanto il Governo spende in totale per i prestiti agli studenti universitari.

Una conseguenza di questi oneri imprevisti sulle già traballanti finanze pubbliche britanniche potrebbe essere un aumento dei tassi d'interesse imposti sui prestiti agli studenti.

Una mossa simile però non sarebbe accolta con favore, soprattutto in un anno di elezioni durante il quale il Governo conservatore cercherà di mantenere o conquistare il benvolere del maggior numero di elettori possibile. Aumentare il costo dei prestiti inoltre farebbe salire la percentuale di studenti che non sono in grado di ripagarli.

Un dilemma in più per Downing Street. Un portavoce si è limitato a sottolineare che «il Governo ha congelato le rette universitarie per andare incontro sia agli studenti che ai contribuenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES



Regno Unito. La Kings College Chapel dell'Università di Cambridge

PANORAMA

STATI UNITI

Trump: «Haley, figlia di indiani, è incandidabile»



LE PRIMARIE REPUBBLICANE
Nikky Haley, 51 anni, è la rivale più temuta da Donald Trump per la nomination dei conservatori verso le elezioni presidenziali di novembre

A pochi giorni dall'avvio delle primarie repubblicane, con i caucus dell'Iowa del 15 gennaio, Donald Trump sta intensificando gli attacchi contro la rivale Nikky Haley. L'ex ambasciatrice all'Onu sta crescendo nei sondaggi ed è diventata più temibile di Ron DeSantis: nel New Hampshire, seconda tappa delle consultazioni per la nomination alla Casa Bianca, avrebbe infatti ridotto lo svantaggio dall'ex presidente a meno di dieci punti.

Trump, ha detto che Haley, già deputata e governatrice della Carolina del Sud, non sarebbe candidabile perché nata da genitori, immigrati indiani, che ancora non erano diventati cittadini americani. L'ex presidente ha poi accusato la rivale di essere una «globalista» senza una linea ferma sull'immigrazione: «Nikky Haley - ha affermato - è stata nelle tasche dei donatori dell'establishment delle frontiere aperte per tutta la sua carriera». «Lei è una globalista. Le piace il globo. A me piace l'America First», ha detto il tycoon, contestando alla rivale anche di avere criticato il suo "Travel ban", il controverso divieto di ingresso ai cittadini di diversi Paesi musulmani che l'ex presidente intende reintrodurre in caso di vittoria.

Nonostante i pesanti guai giudiziari, Trump continua ad essere largamente favorito sugli altri candidati repubblicani, con un vantaggio superiore ai 50 punti percentuali secondo la media dei sondaggi calcolata da RealClearPolitics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WORLD ECONOMIC FORUM

Fake news e clima in testa ai rischi globali

IL RAPPORTO
Secondo 1.400 esperti del settore, disinformazione e disastri climatici sono i pericoli maggiori

Le fake news, guidate da un uso improprio dell'intelligenza artificiale, sono il primo rischio globale percepito dagli esperti nel breve termine, mentre la preoccupazione per i cambiamenti climatici domina nel lungo periodo. È quanto emerge dal Global Risk Report 2024 presentato ieri in vista del World Economic Forum di Davos della prossima settimana. Il rapporto, realizzato in collaborazione con Zurich Insurance Group e Marsh McLennan, si basa sulle opinioni di oltre 1.400 esperti di rischi globali, politici e leader del settore, intervistati lo scorso settembre. Secondo Saadia Zahidi, managing director del World Economic Forum, «un ordine globale instabile, caratterizzato da narrazioni polarizzanti e insicurezza, il peggioramento degli impatti del cambiamento climatico e l'incertezza economica stanno causando un aumento dei rischi». Il nesso tra informazioni manipolate e disordini sociali sarà al centro dell'attenzione nelle elezioni che si terranno nei prossimi due anni in diverse grandi economie. Secondo il rapporto, i conflitti armati tra Stati sono al quinto posto, tra i rischi percepiti nel breve periodo, dopo disinformazione, climate change, polarizzazione sociale e minacce cibernetiche.

Due terzi del campione sono preoccupati per gli eventi meteorologici estremi che si verificheranno nel 2024.

—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE SCOPERTE DI MINIERE

L'Arabia raddoppia il valore dei minerali



2.500 MILIARDI $
Grazie alle nuove scoperte di terre rare, oro, zinco e rame e alla rivalutazione dei prezzi l'Arabia ha quasi raddoppiato il valore delle sue riserve minerarie a 2500 miliardi $

L'Arabia Saudita ha quasi raddoppiato il valore delle sue risorse minerarie a 2.500 miliardi di dollari (dai 1.300 miliardi precedenti), sottolineando il potenziale di un settore destinato a contribuire alla diversificazione dell'economia del primo esportatore mondiale di greggio. A renderlo noto Bandar Alkhorayef, ministro saudita dell'Industria e delle Risorse Minerarie, a una conferenza a Riad. «Questo aumento è dovuto alle nuove scoperte di terre rare, all'aumento dei volumi di fosfato, oro, zinco e rame e alla rivalutazione di questi minerali», ha aggiunto. L'Arabia Saudita, che sta cercando di ridurre la sua dipendenza dai combustibili fossili, punta in parte sul settore minerario per attrarre investimenti stranieri. Secondo gli organizzatori, il Future Minerals Forum di questa settimana a Riad ha attirato delegazioni da «oltre 77 Paesi», compresi i Paesi africani ricchi di risorse in cui l'Arabia Saudita dovrebbe effettuare acquisizioni minerarie. Presenti anche gli Stati Uniti con Geoffrey Pyatt, assistente del Segretario di Stato per le risorse energetiche, che ha dichiarato che gli Stati Uniti si stanno concentrando su «come ridurre i rischi associati» alla loro «dipendenza dalla Cina» in preparazione della loro transizione energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRÉDIT AGRICOLE, GREEN BOND
Crédit Agricole Italia ha concluso la prima emissione dell'anno di un'Obbligazione Bancaria Garantita (OBG) in formato Green sul mercato italiano. Una nuova emissione da 500 milioni di euro che ha raccolto ordini per quasi 5 miliardi, a dimostrazione dell'apprezzamento degli investitori per Crédit Agricole Italia e per il formato Green

Rinnovabili, crescita record Birol (Aie): «Il mondo lo deve anche alla Cina»

Energia

Per l'Agenzia l'obiettivo Cop28 di triplicare capacità entro il 2030 è possibile

Aie: «2023 anno spettacolare con +50%, Pechino traina installazioni e taglio costi»

Sissi Bellomo

Il traguardo di triplicare la capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili entro il 2030 è a portata di mano, dopo un anno «spettacolare» per il settore. E il merito andrebbe almeno in parte riconosciuto alla Cina, che «ad essere onesti sta rendendo un servizio al resto del mondo», non solo perché traina le nuove installazioni ma anche perché è la prima responsabile del crollo dei costi, che rende l'energia verde sempre più competitiva. La vede così Fatih Birol, direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), che ha condiviso e commentato in anticipo con Il Sole 24 Ore i risultati dell'ultimo rapporto sulle rinnovabili realizzato dall'organismo dell'Ocse.

Il rapporto, pubblicato oggi, si sofferma su uno dei principali impegni sottoscritti dai 198 Paesi che a dicembre hanno partecipato alla Cop28 e le sue conclusioni sono incoraggianti: «Siamo sulla traiettoria giusta – sintetizza Birol – Anche solo applicando le attuali politiche prevediamo che la capacità di produrre elettricità da rinnovabili aumenterà di due volte e mezza entro il 2028», anno a cui si fermano le previsioni del rapporto. L'obiettivo di triplicare entro il 2030, arrivando a 11mila Gigawatt nel mondo, è dunque «raggiungibile», ma occorre che i governi si facciano parte attiva, dando seguito agli impegni presi a Dubai. E bisogna che le rinnovabili decollino anche nei Paesi emergenti, dove finanziare i progetti è diventato ancora più difficile con la salita dei tassi d'interesse: «Servono passi avanti in Africa, America Latina, in Asia», esorta Birol.

L'Aie si candida a vigilare perché le promesse di Cop28 non vengano tradite: «Abbiamo avviato un monitoraggio delle azioni che verranno intraprese da ogni singolo Paese del mondo – anticipa Birol al Sole 24 Ore – Cominciamo con le rinnovabili, ma intendiamo occuparci di tutti gli obiettivi della Cop28, compresi quelli sull'efficienza energetica e sulla presa di distanze dai combustibili fossili».

Sul fronte delle rinnovabili il cambio di marcia registrato negli ultimi mesi invita a sperare. «Il 2023 è stato un anno spettacolare, una pietra miliare – si entusiasma il direttore dell'Agenzia parigina – Nel giro di un solo anno la capacità globale è cresciuta del 50%, cioè di oltre 500 Gigawatt: l'equivalente dell'intera potenza elettrica, di qualsiasi fonte, installata in Francia, Spagna e Germania insieme». Il settore potrebbe però crescere ancora più rapidamente, se non fosse per i molti ostacoli che tuttora lo frenano: dalle lungaggini autorizzative all'inadeguatezza delle reti, che rallenta la connessione dei nuovi impianti, provocando ritardi che si misurano addirittura in anni.

> **Settore ancora frenato da ritardi sui permessi, reti inadeguate e pochi stoccaggi: l'Aie vigilerà su impegni dei governi**

L'Aie nel rapporto segnala che nel mondo sono fermi "in coda", in attesa di connessione, impianti solari ed eolici per oltre 3mila Gigawatt, di cui circa la metà in stadio avanzato di sviluppo: «abbastanza per quasi raddoppiare l'attuale capacità installata». Gli investimenti nelle reti, raccomanda l'Agenzia, «dovrebbero raddoppiare, superando 600 miliardi l'anno entro il 2030». Inoltre, per ovviare all'intermittenza dell'energia da sole e vento, bisognerebbe investire di più in sistemi di stoccaggio: unica soluzione per aumentare l'utilizzo e non solo la capacità di generazione delle fonti "green", garantendo un minore ricorso ai combustibili fossili.

Nel rapporto Aie si leggono previsioni molto ottimiste sulla penetrazione delle rinnovabili: nello scenario base la capacità globale crescerà di 3.700 GW nel 2023-2028, solare ed eolico supereranno l'idroelettrico quest'anno, la generazione da carbone il prossimo e quella nucleare entro il 2026. Nel 2028, si legge, la quota di generazione sarà al 25% a livello globale, il doppio rispetto a oggi.

Già adesso, stima l'Agenzia, il 96% dei nuovi impianti fotovoltaici ed eolici onshore (utility scale) ha costi di generazione più bassi delle nuove centrali a gas o a carbone. Tre quarti sono più competitivi delle centrali a fossili esistenti.

L'Aie spera in uno sviluppo impetuoso ovunque nel mondo. Ma riconosce che il motore più potente per la transizione energetica è la Cina: di qui verrà il 60% della crescita delle rinnovabili attesa al 2028, una quota simile a quella osservata l'anno scorso.

Anche Ue, Usa e Brasile nel 2023 hanno registrato incrementi di capacità "green" senza precedenti, concentrati soprattutto nel solare fotovoltaico (mentre l'industria eolica è in sofferenza). Ma il ritmo di crescita esibito da Pechino lascia a bocca aperta: il Paese asiatico l'anno scorso ha aggiunto capacità solare equivalente a quella che tutto il mondo aveva installato nel 2022 e la sua capacità nell'eolico è aumentata del 66%, con quella che l'Aie definisce «un'accelerazione straordinaria». I risultati sono superiori anche a quelli pianificati dallo stesso Governo cinese: il Dragone secondo l'Aie è avviato a raggiungere i suoi obiettivi sulle rinnovabili già nel 2024 con ben sei anni di anticipo sui programmi.

Per la Cina l'asso nella manica, come noto, sono i costi di sviluppo ridottissimi: un vantaggio che a sua volta deriva soprattutto dal predominio nella filiera delle rinnovabili. Birol invita a non concentrarsi solo sui risvolti negativi della situazione. «Puntare alla diversificazione dei fornitori è importante, ma bisognerebbe trovare un giusto equilibrio che tenga conto anche dei costi». E lo strapotere di Pechino nelle rinnovabili ha contribuito a farli scendere. «In un mondo governato dal libero scambio si offre ai consumatori la possibilità di scegliere l'opzione più economica, la scelta cadrà sulle energie pulite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFP

Nuovi scenari sulle rinnovabili. Agenzia internazionale dell'energia

FOTOVOLTAICO

Plenitude rileva tre parchi negli Usa

Plenitude avanza negli Stati Uniti. Ieri la società benefit del gruppo Eni ha firmato, attraverso il suo "braccio" locale Eni New Energy Us, un accordo con Edp Renováveis (Edpr), leader globale nel settore dell'energia, per l'acquisizione dell'80% di tre impianti fotovoltaici già operativi negli Usa.
I parchi Cattlemen, (Texas), Timber Road (Ohio) e Blue Harvest (Ohio), hanno una capacità complessiva installata di circa 478 megawatt, di cui 382 MW in quota Plenitude, si sviluppano su una superficie di oltre 1.500 ettari di terreno e genereranno oltre 800 megawattora annuali di energia da fonte rinnovabile. Per l'ad di Plenitude, Stefano Goberti, «questa operazione rappresenta l'ingresso di Plenitude nel mercato energetico Pjm in Ohio con progetti già operativi di taglie medio-grandi e consolida la presenza della società in Texas. L'accordo permette a Plenitude di superare 1,2 gigawatt di capacità installata negli Stati Uniti contribuendo all'obiettivo di raggiungere 7 GW nel mondo entro il 2026».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

autostrade per l'italia

AVVISO GARA EUROPEA A PROCEDURA APERTA

L'intestata Società rende noto che verrà esperita procedura aperta ai sensi dell'art. 71 del D.lgs. 36/2023, di seguito "Codice", finalizzata alla conclusione di Accordi Quadro per singolo lotto ai sensi dell'art. 59, comma 3 del D.lgs. 36/2023 relativo all'esecuzione degli interventi di natura idraulica, realizzazione, difesa, protezione e ripristino, ricadenti sulle tratte autostradali di competenza di tutte le direzioni di tronco, suddiviso in 9 lotti:
Lotto 1 DT1 - CIG A038139A2C - 5.160.000,00 € (netto Iva) di cui 258.000,00 € per oneri della sicurezza - Responsabile unico del progetto: Alessandro Salvador.
Lotto 2: DT2 - CIG A03813CCA5 - 3.017.822,40 € (netto Iva) di cui 150.891,12 € per oneri di sicurezza - Responsabile unico del progetto: Marco Da Parè.
Lotto 3: DT3 - CIG A03813DD78 - 9.600.000,00 € (netto Iva) di cui 480.000,00 € per oneri di sicurezza - Responsabile unico del progetto: Giulia Marini .
Lotto 4: DT4 - CIG A03813FF1E - 9.720.000,00 € (netto Iva) di cui 486.000,00 € per oneri di sicurezza - Responsabile unico del progetto: Francesco Orsino.
Lotto 5: DT5 - CIG A038140FF1 - 1.800.000,00 € (netto Iva) di cui 90.000,00 € per oneri di sicurezza - Responsabile unico del progetto: Angela Leoni.
Lotto 6: DT6 - CIG A03814109D - 18.000.000,00 € (netto Iva) di cui 900.000,00 € per oneri di sicurezza - Responsabile unico del progetto: Pasquale Galino.
Lotto 7: DT7 - CIG A03814219C - o 6.000.000,00 € (netto Iva) di cui 300.000,00 € per oneri di sicurezza - Responsabile unico del progetto: Lucci Maurizio.
Lotto 8: DT8 - CIG A03814326F - 600.000,00 € (netto Iva) di cui 30.000,00 € per oneri di sicurezza - Responsabile unico del progetto: Carmine Francesco Mastrorocco.
Lotto 9: DT9 - CIG A038144342 - 6.000.000,00 € (netto Iva) di cui 300.000,00 € per oneri di sicurezza - Responsabile unico del progetto: Andrea Boscaro.
Solo per il Lotto 6 (DT6): per questo lotto si procederà alla stipula di un Accordo Quadro con un numero massimo di 2 (due) operatori economici (multi-operatore), ai sensi dell'art. 59, comma 4, lett. a), del D.lgs. 36/2023.
Le offerte dovranno pervenire per via telematica attraverso la Piattaforma raggiungibile al link https://autostrade.bravosolution.com, previa registrazione, entro e non oltre il giorno 31/01/2024 alle ore 13:00, con le modalità previste nel Disciplinare di gara.
Il bando di gara in edizione integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta dell'Unione Europea n. 2023/S 245-770620 del 20/12/2023 e Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5ª Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 147 del 22/12/2023.
https://autostrade.bravosolution.com
https://www.servizicontrattipubblici.it
http://portalegaranzia.it/comunicazione_it

autostrade per l'italia
Direzione Acquisti e Appalti
Ing. Andrea Di Maurizio

Autostrade per l'Italia S.p.A. • Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Capitale Sociale € 622.027.000,00 i.v. • Codice Fiscale, P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417

TRIBUNALE CIVILE DI MATERA
AVVISO DI VENDITA CON INCANTO
CON MODALITÀ SINCRONA TELEMATICA
Procedura Esecutiva Mobiliare N. 428/2022
GIUDICE DELL'ESECUZIONE: DOTT.SSA FRANCESCA PATRIZIA BERLOCO
PROFESSIONISTA DELEGATO dottor Emanuele LOPERFIDO per ogni informazione chiamare al n. 0835/332120 -393/9246183.
VENDITA DELLA TOTALITÀ DELLE QUOTE DELLA SOCIETÀ "N.C. MOTORS srl" in data 12 febbraio 2024 alle ore 16,00 in Matera via Aldo Moro, aula "B" (sala aste telematiche) del Palazzo di Giustizia. La società ha sede in Matera alla Via Dell'Industria s.n.c., svolge l'attività di commercio autovetture e gestione immobili propri.
Prezzo base: euro 780.000,00 Rilancio Minimo: €1.000,00
È da precisare che ai sensi dell'art. 3 dell'art. 2741 c.c. è prevista la possibilità di accordo sulla vendita della quota tra il creditore, il debitore e la società e la possibilità per la società di presentare entro 10 giorni dall'aggiudicazione altro acquirente che offra lo stessoprezzo.

PER LA PUBBLICITÀ LEGALE
SU IL SOLE 24 ORE
legale@ilsole24ore.com
24ORE SYSTEM

GRUPPO24ORE
PARTNER 24 ORE
IL SUPER NETWORK
DELLE MIGLIORI
COMPETENZE.

SCOPRI DI PIÙ SU PARTNER24ORE.COM
Partner 24ORE
In partnership con 4CLEGAL

ITALIA INDEPENDENT GROUP
Italia Independent Group S.p.A.
Via Emilia n. 16 – 10078 Venaria Reale (TO)
Iscrizione Registro delle Imprese di Torino n. 09898980017 – Capitale sociale Euro 14.693.851,00 i.v.
AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria presso gli uffici di Computershare S.p.A., via Nizza n. 262/73, 10126 – Torino, il giorno 26 gennaio 2024, alle ore 16.00, in prima convocazione, e, occorrendo, il giorno 27 gennaio 2024, stesso luogo ed ora, in seconda convocazione, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1. Decisioni in merito al possibile scioglimento e liquidazione della Società ai sensi dell'articolo 2484, primo comma, n. 6) cod. civ.; deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Modifica della denominazione sociale; deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Trasferimento della sede sociale; deliberazioni inerenti e conseguenti.
Partecipazione e rappresentanza in assemblea
La legittimazione all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto è disciplinata dalla normativa, anche regolamentare, vigente. Ai sensi dell'articolo 83-sexies del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successive modifiche e integrazioni, sono legittimati a intervenire in assemblea coloro che risulteranno titolari del diritto di voto al termine della giornata contabile del 17 gennaio 2024, settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea in prima convocazione (record date) e per i quali sia pervenuta alla Società la relativa comunicazione effettuata dall'intermediario abilitato. Coloro che risulteranno titolari delle azioni solo successivamente a tale data non avranno il diritto di intervenire e di votare in assemblea. Si precisa che la comunicazione deve essere effettuata dall'intermediario, su richiesta del soggetto cui spetta il diritto, alla Società presso Computershare S.p.A., via Nizza n. 262/73, 10126 – Torino (italianindependent@pecserviziotitoli.it). Ogni legittimato ad intervenire potrà farsi rappresentare in assemblea mediante delega scritta ai sensi di legge. Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.
Documentazione
La relazioni degli amministratori sugli argomenti all'ordine del giorno e la situazione patrimoniale al 31 ottobre 2023 sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale in Venaria Reale (TO), Via Emilia n. 16, nonché nella sezione Investor Relations del sito internet della Società (www.italianindependentgroup.com). Gli Azionisti hanno facoltà di ottenerne copia.
Venaria Reale, 11 gennaio 2024
PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Marco Cordeddu

cotral
Via B. Alimena, 105 – 00173 Roma
Indagine di mercato acquisto nuova sede
Avviso per estratto
Si comunica che è pubblicato sul sito Cotral S.p.A. l'avviso relativo all'indagine di mercato per l'acquisto di un immobile a Terracina.
Scadenza del termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse: ore 12,00 del 26/02/2024. L'Avviso integrale può essere consultato accedendo al link https://www.cotralspa.it/avvisi.
DIRETTORE GENERALE Giuseppe Ferraro

24ORE PROFESSIONALE
Top24 Fisco
top24fisco.it

Il Sole 24 ORE
e' L'esperto risponde
24ORE PROFESSIONALE
Più risposte, più servizi!
Scopri di più:
GRUPPO24ORE

500 milioni

CRÉDIT AGRICOLE, BOND AL VIA
Crédit Agricole Italia ha lanciato un'obbligazione bancaria garantita «green» sul mercato italiano. Controvalore totale: 500 milioni di euro

BANCO BPM EMETTE GREEN BOND
Nuovo green bond per Banco Bpm, che ieri ha collocato un titolo obbligazionario «verde» con scadenza a gennaio 2030 per un importo di 750 milioni di euro. Le richieste, che hanno superato i 3 miliardi. Il titolo è stato emesso ad un prezzo pari a 99,537% e paga una cedola fissa del 4,875%.

Rimbalzo per l'immobiliare in Italia: un trimestre positivo nell'anno nero

Real estate

Il settore non residenziale trainato da logistica, hotel e uffici di ultima generazione

Le previsioni per il 2024 migliorano grazie alle attese di riduzione dei tassi

Paola Dezza



Milano. L'ultimo deal 2023 è quello dell'ex Scalo Farini, il cui rogito sarà nel 2024

Hanno aleggiato per tutto l'anno, finalmente le nubi si diradano. Il settore immobiliare negli ultimi tre mesi del 2023, soprattutto nel comparto non residenziale, ha visto un miglioramento nei numeri. Lo registrano gli ultimi dati pubblicati ieri dalla società di advisory Dils.

L'ultimo trimestre con volumi di investimento pari a 2,6 miliardi di euro si è rivelato il migliore dell'anno, in crescita di oltre il 70% rispetto al precedente e superando del 14% circa lo stesso periodo 2022. I volumi complessivi dell'anno appena passato si sono comunque fermati a 6,2 miliardi di euro, la metà rispetto al controvalore registrato nei 12 mesi precedenti, quando il mercato italiano aveva messo a segno una delle migliori performance storiche del settore.

Il 2023 è stato un anno in sofferenza per il real estate in generale e per il non residenziale in particolare, minato dalla situazione geopolitica, dal rialzo dei tassi di interesse e dai dubbi sulla tenuta dell'economia.

Come sarà il 2024? «La stabilizzazione dei volumi e il miglioramento delle performance delle asset class più consolidate possono contribuire a creare un'inversione di tendenza - fa sapere Giuseppe Amitrano, ceo di Dils -. Con una stabilizzazione nel primo semestre e una crescita nel secondo. Grazie anche al repricing. Già in queste settimane si stanno concretizzando deal importanti che porteranno il primo trimestre 2024 a superare il miliardo di euro di investimenti. Il mercato nei prossimi 12 mesi sarà caratterizzato dalla combinazione di due fenomeni: da una parte una stabilizzazione delle attività di investimento nei settori più consolidati, come gli uffici e la logistica, e dall'altra lo sviluppo di comparti legati a macro-trend sociali ed economici in forte crescita quali Education, Healthcare e Wellbeing».

> **L'operazione sull'ex Scalo Farini, gara aggiudicata alla cordata Hines, Unicredit e Prelios, sarà conteggiata quest'anno**

A fare la parte del leone nel 2023 il segmento della logistica, che negli ultimi tre mesi dell'anno ha conquistato una quota di volumi di investimento pari al 27% del totale, con operazioni per un controvalore di circa 650 milioni di euro, che portano la cifra annuale a 1,6 miliardi di euro, «nonostante prosegua la fase di crescita dei rendimenti con il prime net yield che nell'ultimo trimestre tocca il 5,5%» dicono dalla società. Nell'ultimo periodo dell'anno si è assistito a un assorbimento di spazi in linea con quello dei trimestri precedenti, pari a circa 680.000 mq. La forte domanda, a fronte della limitata offerta, è stata decisiva nel determinare la sostenuta crescita dei canoni di locazione, con il prime rent italiano che nei mercati di Milano e Bologna è pari a 67 euro/mq/anno (+12% sul 2022).

Ritorna anche l'appeal di asset class tradizionali, come uffici, ospitalità e retail. Negli uffici i volumi tornano sopra un miliardo di euro nell'anno, con una pipeline di nuove operazioni comunque vivace, anche sul mercato di Roma, la cui chiusura è attesa nei prossimi mesi. «Il prime net yield vede un ritocco al rialzo, sfiorando il 4% a Milano e il 4,5% a Roma», dicono dalla società. Nel 2023 a Milano, il mercato degli affitti ha registrato un take-up di spazi direzionali di poco inferiore a 500mila mq (in leggera riduzione rispetto al 2022). Di questi, circa 160mila mq risultano locati nell'ultimo trimestre. Dal punto di vista dei canoni, si conferma il prime rent (canone di spazi di alto livello) di 700 euro al mq all'anno, con un outlook di potenziale crescita nei prossimi trimestri. A Roma il take-up ha raggiunto circa 255mila mq nel corso dell'anno, di cui quasi 70mila metri quadri nel quarto trimestre, in aumento di circa il 65% rispetto al 2022. Restano da sciogliere i nodi sulle strutture secondarie, sempre meno interessanti e sul fatto che molti uffici sono ancora sottoutilizzati nel post covid.

Il retail torna nel radar dopo semestri di dimenticatoio, a volte anche ingiustificato. Rimane vivace il settore ospitalità che attira grandi investitori e catene alberghiere non ancora presenti in Italia o intenzionate a espandersi nel paese. Nel solo quarto trimestre sono stati 600 milioni gli investimenti che ne fanno il miglior trimestre negli ultimi due anni. Il 2023 si chiude quindi in decisa ripresa con un volume totale di circa 1,1 miliardi di euro, risultando una delle asset class in minore contrazione rispetto al 2022. Molte le indiscrezioni che si rincorrono su nuove acquisizioni e aperture.

Tra le ultime operazioni realizzate l'acquisizione da parte di Giuseppe Statuto del Six Senses di Roma per 245 milioni di euro, che ne fanno l'operazione più elevata per controvalore per singole asset. Intanto circolano indiscrezioni su un interesse di Statuto per il lago di Como, dove vorrebbe acquisire una struttura per portare Six Senses sul lago. Altro voci, confermate dalla società, riguardano la vendita del Castello di Urio al gruppo francese Lvmh.

Tra i grandi brand ci sono Mandarin Oriental che dovrebbe aprire a Roma, negli ex villini Unicredit, mentre il brand Edition, di Marriot, aprirà nell'ex Britannia, acquisito da Bain Capital e Omnam Group, sempre sul lago di Como.

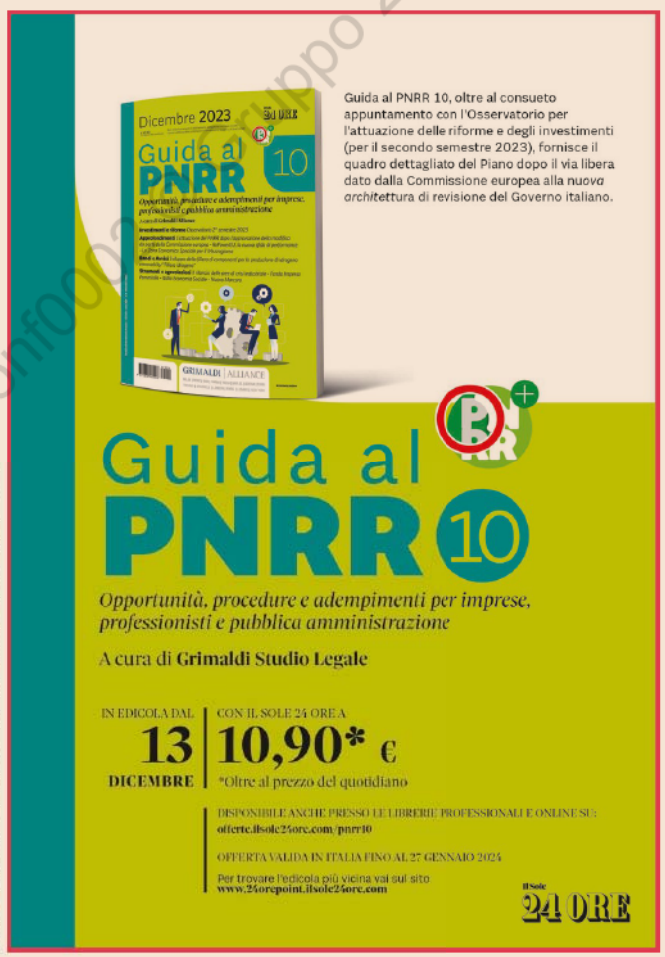
Il segmento del living, il residenziale gestito dai grandi operatori, rimane di nicchia ma sempre più interessante (pari al 12% dei volumi investiti totali), oggi che aumentano, anche se lentamente le riqualificazioni e gli sviluppi da gestire in affitto. Nel segmento gli investimenti sono stati pari a quasi 200 milioni di euro negli ultimi tre mesi 2023, di cui quasi il 90% concentrati a Milano, mentre il totale è arrivato a 730 milioni di euro nel corso dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN NUMERI

Volumi a sei miliardi
È il controvalore degli investimenti registrati nel corso del 2023 nel settore non residenziale, grazie a un quarto trimestre più vivace del previsto.
Le previsioni migliorano anche per il 2024, grazie alle attese di riduzione, lenta, dei tassi di interesse.

Ospitalità oltre il miliardo
È il settore che più ha beneficiato della ripresa post Covid grazie al ritorno dei turisti in Italia.
Molte le indiscrezioni su prossime operazioni di investimento e nuove aperture.



Guida al PNRR 10, oltre al consueto appuntamento con l'Osservatorio per l'attuazione delle riforme e degli investimenti (per il secondo semestre 2023), fornisce il quadro dettagliato del Piano dopo il via libera dato dalla Commissione europea alla nuova architettura di revisione del Governo italiano.

Portafoglio ex Enpam, Kryalos Sgr cede quattro asset per 120 milioni

L'operazione

Nel 2022, alla società erano stati affidati 26 immobili, molti tra Roma e Milano

MILANO

Kryalos Sgr ha finalizzato la cessione di quattro immobili acquisiti nel 2022 e appartenenti all'ex portafoglio Enpam, per un valore complessivo di circa 120 milioni di euro.

Più nel dettaglio, sono stati ceduti due immobili attraverso il fondo Artemide e due attraverso il fondo Atena, per un totale di 29mila metri quadrati.

Nel caso dei primi due, l'operazione ha visto coinvolti un immobile del centro di Milano (via Turati 29), destinato a uso ufficio/retail, composto da sei piani fuori terra e due interrati, per una superficie complessiva di oltre 4mila mq. L'asset è attualmente oggetto di un progetto di riqualificazione in base ai più alti standard di sostenibilità con obiettivo di certificazione finale *Leed Platinum* e *Breeam Very Good*.

Il secondo è un immobile ad uso uffici/retail in Via Flaminia 53, a Roma, composto da otto piani fuori terra e un piano interrato, con una superficie complessiva di circa 6.800 metri quadrati.

Tramite il Fondo Atena, invece, l'operazione ha previsto la vendita di due immobili a Roma. Il primo asset, situato in Via Barberini, 11 è un immobile ad uso ufficio/retail, composto da otto piani fuori terra e due piani interrati, con una superficie complessiva di circa 10.100 mq, mentre l'ultimo asset, situato in via Barberini, 3 ad uso misto hotel/uffici/retail, è composto da otto piani fuori terra e due interrati, con un totale di circa 8.100 metri quadrati.

Nel 2022, Kryalos Sgr era stata selezionata tra le tre Sgr italiane chiamate a gestire e valorizzare il patrimonio del portafoglio immobiliare oggetto della procedura competitiva promossa dalla Fondazione Enpam, nota come "Project Dream", e a marzo dello stesso anno, erano stati affidati alla società 26 immobili, tra cui alcuni

> **Cessione anticipata rispetto alle previsioni e basata su semplificazione e nuove strategie di sviluppo**

trophy asset distribuiti su tutto il territorio nazionale, con un focus particolare sulle città di Milano e Roma, per un valore complessivo stimato di circa 280 milioni di euro.

«L'obiettivo di intraprendere un percorso strategico di valorizzazione si è concretizzato con la vendita di questi quattro immobili, anticipata rispetto alle previsioni e basata sulla semplificazione dello stato occupazionale e sull'identificazione di strategie di sviluppo – ha affermato Paolo Bottelli, amministratore delegato di Kryalos Sgr –. Auspichiamo di poter replicare il successo con il resto del portafoglio immobiliare».

—L. Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stm, riorganizzazione per gruppi di prodotto analogici e digitali

Semiconduttori

Il ceo Chéry: «L'obiettivo è accelerare l'innovazione e migliorare l'efficienza»

STM riorganizza l'organizzazione per gruppi di prodotto che passano da tre a due. La multinazionale italo-francese dei semiconduttori, che sarà guidata anche per il prossimo triennio da Jean Marc Chéry, ha deciso di semplificare la struttura mettendo insieme prodotti della stessa "famiglia". A partire dal 5 febbraio tutti i prodotti analogici, mems e sensori faranno capo all'area guidata da Marco Cassis, president e membro dell'executive committee, mentre tutti i prodotti digitali, a partire dai microcontrollori, faranno capo all'area guidata da RemiEl-Ouazzane, anch'egli president e membro dell'executive committee. In pratica scompare il terzo gruppo di prodotto, quello dedicato all'automotive, che verrà ripartito, a seconda della natura del prodotto, tra gli altri due gruppi. In parallelo con l'avvio della nuova organizzazione lascerà STM Marco Monti, president dell'automotive e discrete produtct group. Verranno pubblicati separatamente i risultati relativi ai segmenti prodotti analogici-mems e sensori, e prodotti power e discrete, appartenenti al primo gruppo. Del secondo grupp verranno pubblicati separatamente i risultati di altri due segmenti: microcontrollori e digital ICs e RF produtcs.

«Si tratta di un passo importante nello sviluppo della nostra strategia consolidata - ha sottolineato il ceo Jean-Marc Chéry - Riorganizziamo i gruppi di prodotto per accelerare ulteriormente il nostro time-to market e la velocità di innovazione ed efficienza nello sviluppo di prodotto. Questo ci permetterà di estrarre più valore dal nostro portafoglio di prodotti e tecnologie. Inoltre, ci avvicineremo ulteriormente ai nostri clienti con un'organizzazione di marketing applicativo per mercato finale che aumenterà la nostra capacità di completare la nostra offerta di prodotti con soluzioni di sistema complete».

Verrà creata dunque una nuova organizzazione di marketing applicativo per mercato finale che affiderà a ciascuno dei responsabili

> **Verrà introdotta anche una nuova organizzazione di marketing applicativo**

delle vendite per area geografica uno dei quattro settori per mercato di sbocco, con responsabilità a livello mondiale: automotive, industrial power and energy; industrial automation, Internet of things e intelligenza artificiale; personal electronics, communication equipment e periferiche per computer. La nuova organizzazione rientra nell'area sales and marketing di cui è responsabile Jerome Roux, president e mebro dell'executive committee.

La riorganizzazione annunciata ieri non riguarda la produzione, affidata a Fabio Gualandris che da qualche mese ha sostituito Orio Bellezza, storico dirigente degli stabilimenti del gruppo.

—A.Ol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA